

POZZUOLI

E' tornato il panico per una scossa di terremoto

A pagina 5.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FIAT

Più forte l'adesione alla lotta articolata

A pagina 4

Un primo risultato della grande battaglia popolare e di due mesi di scontri in Parlamento: continua la lotta per ottenere una vera riforma urbanistica

APPROVATA LA LEGGE PER LA CASA MODIFICATA DA P.C.I. E SINISTRE

71 voti contrari della destra dc Decisiva l'astensione comunista

191 « sì », 121 « no », 154 astensioni — Assenti decine di deputati democristiani — La dichiarazione di voto del compagno Macaluso per il gruppo comunista — La Commissione lavori pubblici esaminerà le misure anticongiunturali per l'edilizia — L'intervento di Barca

La Camera ha approvato ieri la legge per la casa con le rilevanti modifiche apportate grazie alla tenace battaglia del Pci e delle sinistre. Nel voto finale si è espressa una clamorosa frattura nella maggioranza. Settanta deputati della destra democristiana hanno votato contro insieme a missini e liberali, mentre una cospicua parte del gruppo democristiano ha marciato il proprio dissenso non partecipando alla votazione. Il numero dei voti a favore della maggioranza governativa è stato così ridotto

Un chiaro significato

IL RISULTATO del voto alla Camera è clamoroso. Il tentativo di minimizzare, che sembra sia in atto da parte della Dc, è ridicolo. D'altronde lo stesso Andreotti ha dovuto riconoscere, seppure cercando di sfumare, il senso politico del voto. Ed esso, infatti, è evidenziosissimo: 71 deputati della maggioranza hanno votato contro la legge per la casa. E' molto di più della tradizionale estrema destra dc. Ad essi non si possono meccanicamente aggiungere tutti gli assenti della maggioranza; e tuttavia il loro numero è talmente elevato (oltre il centinaio) che non si può non attribuire a questa massiccia diserzione un preciso significato politico.

La prima cosa chiarissima, anche a chi non vuol vedere, è che la maggioranza e la Dc si sono rotte. Ciò è accaduto più volte, e anche ieri sulla questione degli asili nido. Ma mai è avvenuto in modo così massiccio e su un tema così rilevante. In secondo luogo ciò spiega quello che sta avvenendo nella Dc. E' evidente, ora, e innegabile, il peso di una altra entrata questo partito. La Dc su questa legge, che — lo ripetiamo — non è la riforma urbanistica, ha dovuto essere incalzata e trascinata. Alla fine non emerge un risultato coerente e tale da segnare una svolta. Ma basta questo poco a rompere la Dc e a mostrare il motivo profondo dello spostamento a destra di un partito la cui ala conservatrice e reazionaria è tanto influente.

Ma vi è altro ancora da sottolineare. L'esito del voto dimostra che la lotta non solo è necessaria, ma rende. Certo, è solo un primo risultato: ma esso non ci sarebbe senza due scopieri generali unitari e senza due mesi di lotta in Parlamento. Vengono spazzate via le tesi puramente ridicole di coloro i quali contemporaneamente dicono che le riforme sono volute dalla borghesia e che è inutile lottare per le riforme, perché nulla si ottiene. No. Tutto si ottiene con un lavoro e una lotta lunga, aspra e difficile. Senza la lotta senza i comunisti non solo non si riesce a fare le riforme, ma neppure delle leggi, come quella di oggi, che in qualche modo vengono incontro ad alcune esigenze, ad alcune necessità urgenti dei lavoratori.

Ma, dunque, delle conseguenze politiche debbono essere tratte. E' una finta di nulla da parte della Dc, o anche da parte dei compagni socialisti, non è possibile. Una maggioranza che non regge neppure su una legge come questa, come può far credere di fare delle riforme serie? E come può far credere di essere capace di dare equilibrio e serenità al Paese? E' chiaro che siamo di fronte ad una condizione caotica, ad una direzione del Paese che non esiste. E' evidente che occorrono scelte ben profonde e decise.

Ed è perciò che noi insistiamo sulla importanza del voto del 13 giugno. Una risposta ferma dell'elettore è necessaria perché, con i comunisti, sia possibile imboccare la strada dell'unità a sinistra.

La lettura del risultato è esplosa come una bomba a Montecitorio. Da rapidi calcoli è infatti risultato che ben 71 erano i « franchi tiratori » dc, i quali hanno unito il loro voto contrario a quello delle destre, oltretutto del Psiup e di quattro del « Manifesto ». Allo stesso tempo le file della maggioranza si erano assottigliate in proporzioni assolutamente inattese: basta pensare che sulla carta la maggioranza governativa avrebbe dovuto disporre del voto di 353 deputati (di cui ben 283 dc).

D'altra parte è emerso il grande senso di responsabilità del gruppo comunista, il cui voto di astensione motivato dal compagno Macaluso — è stato determinante nello impedire alla destra dc e a fascisti, monarchici e liberali di affossare la legge.

« Non voteremo a favore di questa legge — ha detto Macaluso — perché essa non corrisponde alle esigenze, espresse dai lavoratori, di avviare una vera politica di riforme. Dal testo stesso della legge emergono le contraddittorietà e la confusione che caratterizzano l'attuale maggioranza. Questa legge, infatti, è la somma di almeno cinque leggi settoriali.

« Una politica nuova per dare la casa a chi non l'ha e per ridurre costi e affitti non può essere separata da una riforma urbanistica generale, che regoli tutto il regime dei suoli urbani. « Ma il governo e la maggioranza hanno una politica organica di riforme, non solo in questo campo, ma in tutti gli altri campi, come si è visto con il vicende della legge tributaria e delle riforme per la sanità e la scuola.

« Facciamo il tentativo, in tutti i settori della vita nazionale, davanti a provvedimenti confusi e inadeguati. « Domenica — ha ricordato Macaluso — ci sarà a Roma la manifestazione del centro per il Mezzogiorno organizzata dai sindacati e il governo si presenta con la proroga della Cassa!

« E' stata approvata la legge sull'affitto agrario, ma la maggioranza non vuole completarla con i provvedimenti per la piccola proprietà non coltivatrice, non vuole discutere la legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto. Anzi, quaranta deputati dc, tra cui primeggiano i siciliani Giolla, La Loggia, Russo, hanno presentato una "controriforma" sull'affitto agrario.

« Non c'è un piano di riforma e di rinnovamento dell'agricoltura. Da qui, del resto, la crisi che travaglia il paese e la vostra incapacità — ha detto Macaluso rivolto al banco del governo — di guidare un processo politico nuovo, chiesto dai sindacati, dalle Acli, dagli studenti, dai ceti medi. Anche la discussione della legge attuale ha messo in rilievo questa crisi. Abbiamo visto durante la discussione una destra evasiva e borbonica, che combatte ogni innovazione e capace solo di fare demagogia e sabotaggio: un collegamento costante con questa destra di una parte della Dc e spesso della Dc nella sua stessa direzione: una maggioranza di centro-sinistra divisa e impotente, condizionata da questa destra.

« Ma abbiamo, anche, visto una maggioranza riformatrice, che in più momenti si è formata in questa Camera per conquistare posizioni nuove e aprire varchi a una politica di riforme. Per questo noi rieviamo oggi anche le dif-

c. f.

a. pi.

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

LUCA PAVOLINI CI TELEGRAFA DA SCIANGHAI

Buon avvio dei rapporti Italia-Cina

I compagni cinesi hanno attribuito un rilevante significato politico alla visita della delegazione commerciale — L'incontro con il primo ministro Ciu En-lai e le accoglienze della popolazione

Il compagno Luca Pavolini si è recato in Cina nel gruppo di giornalisti che hanno seguito la missione governativa e commerciale italiana testé conclusa. Egli ci ha fatto pervenire questo servizio, nel quale espone il significato politico assunto dalla missione durante il soggiorno a Pechino e a Scianghai, e i risultati che sono stati raggiunti. Insieme ad alcuni altri giornalisti, Pavolini ha chiesto e ottenuto dai compagni cinesi di prolungare il soggiorno nella Repubblica popolare per raccogliere altri dati e compiere visite in altre città. Riferirà sull'insieme del suo viaggio nei servizi che pubblicheremo al suo ritorno.

SCIANGHAI, 25. Sono stati indiscutibilmente i compagni cinesi ad attribuire, in crescendo, carattere e valore politici alla visita della delegazione italiana che oggi, dopo otto giorni di permanenza a Pechino e a Scianghai, rientra in Italia. Nel giro di 48 ore o poco più, il significato puramente commerciale che la « missione » diretta dal ministro del Commercio estero Mario Zagari si era data all'inizio, andava già svanendo sotto una somma di indicazioni di natura assai più ampia di quel che non siano la fornitura di cavi elettrici o l'import-export di tessuti: argomenti seriissimi, certo, ma che nella pratica hanno fornito ai cinesi l'occasione per portare avanti un discorso più complesso.

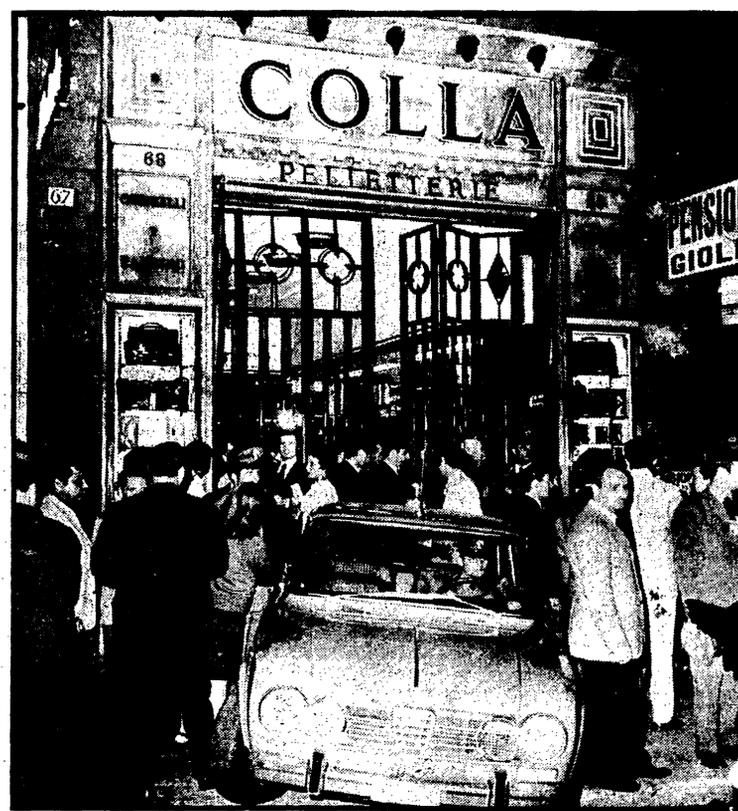
A pochi metri dalla questura

Rapinatore spara e uccide una donna in via Nazionale

Un giovane biondo è entrato nella pelletteria «Colla» e ancora prima di chiedere i soldi ha sparato sul commesso, poi sulla direttrice - Wanda Campagna, 60 anni, è morta in ospedale, il giovane è gravissimo - Emozione fra i negozianti della via

(A pagina 5)

NELLA FOTO: agenti di polizia e folla di curiosi davanti al negozio dopo il feroce assassinio



Alla Camera nonostante l'opposizione del governo e della DC

IMPOSTO DALL'UNITÀ DELLE SINISTRE IL FINANZIAMENTO DEGLI ASILI NIDO

Isolati i rappresentanti del governo e i dc che avevano proposto di rinviare lo stanziamento al 1972 A PAGINA 6

DOMANI IL SENATO DOVREBBE APPROVARE LA LEGGE UNIVERSITARIA - A PAG. 4

Dopo il voto alla Camera

TENSIONE NELLA DC

«Vertice» con Forlani e dichiarazioni di Andreotti — Evidente l'organizzazione dell'operazione dei «franchi tiratori» — I primi commenti Listone DC-MSI per l'Ordine dei giornalisti

Nel voto che ieri ha concluso la discussione sulla legge per la casa alla Camera, si sommano molti degli elementi dell'attuale situazione politica italiana. Ed uno soprattutto non viene posto in risalto: quello dell'atteggiamento della Democrazia cristiana, il maggiore partito dello schieramento governativo, che dopo avere tentato manovre di vario genere lungo tutto il periodo della gestazione e del dibattito parlamentare sul provvedimento, si è divisa nel voto finale. Circa settanta deputati dello «Scudo crociato» hanno sicuramente votato contro la legge per la casa, nel tentativo di silurare i miglioramenti che nel testo sono stati introdotti per la pressione delle forze popolari e di sinistra (la rielabora-

zione della legge è avvenuta, in Commissione ed in aula, in un periodo abbastanza breve, attraverso un serrato confronto con i sindacati — che uscivano dall'esperienza dello sciopero nazionale unitario del 7 aprile — e le Regioni). Riguardo al voto finale sulla legge, il calcolo è abbastanza facile. E' evidente, anzitutto, che moltissimi dc che non volevano dare voto favorevole al provvedimento si sono dati assenti, e debbono quindi essere compresi nel complesso dei 184 deputati assenti concesso dalla segreteria di Montecitorio. Più preciso è il conteggio del numero dei «franchi tiratori», cioè dei

(Segue a pagina 2)

I CENTOMILA A ROMA

Una grande manifestazione di unità di democrazia

L'obiettivo di partecipazione posto dalla CGIL, CISL e UIL per la manifestazione di domenica è stato accolto e, prevedibilmente, verrà anche superato: tre immensi cortei sfileranno per le vie della capitale, per raggiungere piazza del Popolo dove si concluderà la nuova giornata di lotta.

Nuova politica economica e riforme per lo sviluppo del Mezzogiorno e la piena occupazione, problemi che saranno al centro della Conferenza che si apre domani all'EUR, sono stati discussi in un incontro dei segretari confederali con la stampa.

A PAGINA 6

OGGI

«LA FIGURA del dirigente industriale che organizza la catena di montaggio viene accuminata a quella dello speculatore edilizio o a quella dello evasore fiscale, e con questa immagine il lavoratore viene scatenato contro i singoli individui, dirigenti e capi di ogni livello, in una guerra totale nella quale trovano alimento i più vellei lamentali episodi di violenza». Così ha detto, tra l'altro, il dottor Giuseppe Gilsenti nel suo rapporto alla Assemblea annuale dell'Interind, l'associazione sindacale delle imprese a partecipazione statale, di cui è presidente, e voi avete visto che i giornali padronali di ieri hanno riportato questo passo con significato rilievo. Come al solito, quando parla Gilsenti i più nutriti applausi vengono da loro signori, i quali usano sbandierare le

non più

parole del presidente dell'Interind al grido di: «Udite, udite, lo dice anche lui». Ebbene, udiamo, e che cosa dice o crede di dire Gilsenti? Se la catena di montaggio, come è stato dimostrato e riconosciuto in innumerevoli casi, è un meccanismo che massacrava, letteralmente massacrava, l'operato e lo sfruttava fino a distruggerlo fisicamente e spiritualmente, perché chi la «organizza» non dovrebbe essere considerato alla stregua dello speculatore edilizio o dell'evasore fiscale? E' addirittura peggio, secondo noi: perché lo speculatore edilizio o l'evasore fiscale porta via ai lavoratori i denari, mentre chi è responsabile di una catena di montaggio ammantata porta via ai lavoratori non soltanto i denari, ma anche la salute e l'anima. Del resto, vuole una pro-

va Gilsenti del riguardo che certi dirigenti industriali sentono nei confronti dei lavoratori? La prova, purtroppo, ce la offre egli stesso quando dice che «il lavoratore viene scatenato contro i singoli individui... eccetera. Il lavoratore viene scatenato: non è dunque un uomo che ragiona e decide con la propria testa, ma un animale a cui viene aperta la gabbia, una belva alla quale si alzano le inferriate. Oh noi sappiamo bene che il dottor Gilsenti, se discusse con noi, ci assicurerebbe che non ha mai inteso dire questo. Ma certe parole rivelano l'animo segreto di chi le pronuncia, anche se non ne sia consapevole, e quando un uomo dice che i lavoratori «vengono scatenati», una cosa è sicura: che non sta più, se mai c'è stato, dalla parte degli operai. Fortebraccio

Ciu En-lai ci ha ricevuto in uno degli immensi saloni del moderno palazzo dell'Assemblea del popolo (il parlamento), e ha stretto la mano per uno a tutti gli otto membri della delegazione italiana che si erano trovati funzionari governativi, diplomatici, operatori economici e giornalisti. E' un uomo che suscita profonda impressione per lo sguardo penetrante degli occhi scuri sotto le folte sopracciglia, per l'espressione grave e forse un poco tesa del volto coronato dai capelli grigi. E' un uomo di alta statura, di una bellezza tutta maschile. Il breve discorso, già riferito, nel quale ha certo, un po' sorpreso la frase secondo cui «Cina e Italia sostengono insieme che tutti i paesi grandi e piccoli sono uguali». Sulla attribuzione all'Italia di una chiara posizione di difesa della propria sovranità e dell'indipendenza del nostro paese è patrimonio della lotta assidua del popolo italiano; parlarmi al rappresentante del governo e della grande industria appare meno pertinente, allo stato degli atti, e può essere forse riferito.

Luca Pavolini

(Segue in ultima pagina)

L'ultimo racconto di Palazzeschi

IL GIOCO DELL'AMICIZIA

Uno scherzo narrativo fra la satira allegorica e l'epigia che sembra una disputa fra Rousseau e Sade alla fine riconciliati nella buona coscienza della fatale necessità di vivere

Il mondo per burla era intitolato quattro anni fa una breve nota che pubblicammo su *Doge* di Aldo Palazzeschi, curioso racconto su una Venezia surreale, dove accadevano fatti incredibili senza che le cose rimanesse infine alterate. Era uno «scherzo» che, in linea di partenza, tendeva a suscitare tutte le possibili interpretazioni come se l'anziano scrittore — nato nell'atmosfera delle avanguardie del Novecento, fra invenzioni, avventure e fumisterie — avesse divagato sul famoso adagio pirandelliano «così è, se vi pare», ma solo per divertirsi e giocare un po'. Il che detto francamente, è sempre la posizione più comoda, la poltrona più solida per ogni scrittore che vive e lascia vivere.

Lo scherzo narrativo è designato con magistrale abilità e sapienza di ricami. L'età non ha offuscato le qualità e il senso della misura nello scrittore. Anzi, le ha ancora chiarite. E', dunque, una lettura piacevole, anche se qua e là cade nella monotonia del prevedibile e nel gioco a incastro di continue opposizioni simmetriche. Ma, sotto i veli dello scherzo e dell'apologo, è interessante vedere cosa muove davvero Palazzeschi. Ed è, mi pare, un'esaltazione a rovescio della dialettica degli opposti rispetto all'interpretazione che ne dava, ad esempio, il capostipite delle avanguardie, ossia Jarry. I due personaggi, nel periodo del loro litigio e dell'opposizione violenta, sono due iperbolici figurativi e incarnano in modo esasperato due atteggiamenti estremi. Sembra una disputa a distanza fra un Rousseau e un Sade; ma, come insegna Democrito: «i contrari arrivano all'accordo; con suoni diversi si forma l'armonia più bella, e tutto è generato dalla lotta».

Nel bacio di Pomponio si chiarisce la necessità del compromesso. Del resto anche l'atteggiamento «negativo» di Cirillo non nega la vita sia nel rifiuto verbale sia nei voraci appetiti. E' l'ideologia della fatalità (con la sola alternativa della distruzione nichilista): un po' di libertà e un po' di autorità, altrimenti, cari e giovani imprudenti, cadrete come lea dopo la sfida al sole. Eppure nel racconto, fino a un certo punto sorriso e ironia sembrano colorire una satira festosa su quelle due incarnazioni opposte della buona coscienza borghese. La satira si smorza nel finale tenero, si trasforma in elegia, in adagio. Il primo è un insaziabile donnaiuolo (genere «coniglio»). L'altro è misogino. Questi modi di essere si rovesciano a tavola senza che l'opposizione ne resti intaccata. Pomponio — non lo si direbbe — si ciba di capelli d'angelo e di lodini. Cirillo si sgancia su tagliatelle e sostanziose bistecche. Il gusto dei loro incontri — per i quali hanno stabilito un sistema di segnalazioni da terrazzo a terrazzo — è dato da passeggiate e dialoghi in perpetua contraddizione. L'espansivo e effusivo delle sue grazie meravigliose esclamando «bella» al poetico ricordo dell'ultima conquista femminile. Al che l'altro obietta «brutta», subito e con rancore.

L'ostilità latente esplose nell'iniziativa palese un giorno che Pomponio evita le sue effusioni esclamative. Separati, i due escono dalla loro solitudine a due, e ciascuno fonda nella sua casa un «club» (che forse sarebbe stato meglio chiamare «accademia»). Nel «Pomponio club» si discute di bellezza e di poesia con riti puntigliosi di esclamazioni monosillabiche dettate in coro dalle numerose frequentatrici (soprattutto signore mature in cerca di conforto). Vi si festeggia ogni anno la «festa delle rose»: i soci arrivano carichi di bei fiori e, uniti sul terrazzo, li agitano per profumare il quartiere. Nel «Cirillo club» invece, i fedeli signori conversano di «cruda verità»: sozzure, brutture, corruzione umana, delitti. E alla «festa» della casa di fronte essi decidono di contrapporre una festa del lezzo e della sozzura agitando lo stesso giorno sul terrazzo del proprio club tanti «vasi di fece».

A questo punto, tuttavia, un giovane adepto ritiene del tutto inconsistente questa contestazione. Se occorre negare, si neghi tutto, anche la vita. Infatti, dopo aver polemizzato con Cirillo, il giovane (l'unico che i due abbiano racimolato) si reca nel club avversario, scansa Pomponio con uno spintone e si precipita dal dodicesimo piano spacciandosi sulla piazza come un nuovo leauro.

IN UNO DEI POLI DELLO SVILUPPO MONOPOLISTICO: GELA

La petrolchimica e basta

Una politica di investimenti che ripete lo schema del «grattacielo nel deserto» - Mentre l'occupazione all'ANIC è diminuita, non è sorta in dieci anni alcuna industria collaterale - Accanto ai modernissimi impianti industriali, una città fatiscente - Le lotte dei lavoratori



Dal nostro inviato
GELA, maggio.

Arriviamo che è buio pesto. Improvvisamente, appena abbandonata la «statale 190» per immetterci nel tratto di superstrada che da Gela conduce a Catagrigione e da qui, sulla carta, dovrebbe arrivare sino a Catania, siamo colpiti dai bagliori di fumo, dalle luci e dal fumo che un gruppo di ciminiere in lontananza sprigionano nel cielo. Abbiamo appena lasciato alle spalle un mondo contadino, quasi arcaico, ed eccoci di fronte la civiltà della tecnica e dell'industria. La città ha origini molto remote (si tratta di una colonia greca fondata 6/700 anni prima di Cristo). Negli anni '60 la sua struttura economica e sociale è stata rivoluzionata: in una realtà di tipo agricolo tradizionale, decisamente sottosviluppata, si sono inseriti i colossali impianti petrolchimici dell'ANIC. La grande speranza è divenuta finalmente realtà dopo le lotte dei braccianti e degli edili disoccupati. La città è cresciuta rapidamente, aumentando la propria popolazione più del 50 per cento. Oggi Gela sfiora i 70 mila abitanti; per una parte esigua di loro (cioè coloro che hanno trovato lavoro nei nuovi stabilimenti) è aumentato il reddito, che ha provocato un aumento dei consumi e di conseguenza del costo della

vita per tutti. Quasi a sottolineare i contrasti e la discriminazione non solo tra gli occupati e quelli senza lavoro, ma tra gli stessi operai dell'ANIC è sorto un villaggio modello, denominato «Macchitella», con tutti i confort e i servizi sociali: soltanto 800 famiglie di tecnici, di impiegati e di pochi operai hanno avuto la fortuna di trovare un appartamento in questa oasi nel deserto. Non è un paradiso, poiché la stragrande maggioranza delle abitazioni della città, tranne la parte nuova costruita dalla speculazione con i palazzoni di cemento (non a caso c'è il solito «Gabetti» che naturalmente «vende») è formata da piccole casette realizzate a accanto all'altra su un tracciato a ragnatela, come nella «casbah» non esistono strade degne di questo nome, ma soltanto dei percorsi pieni di fango nei giorni di pioggia, e di polvere nei giorni assolati. Dieci anni fa con l'arrivo dell'ENI, in base agli accordi presi con la Cassa del Mezzogiorno, i nuovi impianti dell'ANIC avrebbero dovuto assorbire quattromila unità lavorative, mentre altre quattromila sarebbero state necessarie per le industrie collaterali che dovevano sorgere, per la lavorazione e la trasformazione delle materie prime prodotte dall'ANIC (plastica in particolare). Dopo dieci anni quattromila dipendenti del-

l'ANIC sono stati ridotti di mille unità, mentre delle industrie collaterali manca l'ombra. Negli ultimi due anni l'ENI ha deciso lo stanziamento di 70 miliardi di lire per la realizzazione di tre nuovi impianti ultramoderni: uno per la distillazione della benzina, gli altri due per il polipropilene dove si lavora la chimica di base. In questi tre impianti troveranno occupazione 70.800 persone, con un costo medio per posto-lavoro di circa un miliardo di lire. Contro questi orientamenti dell'industria di stato si stanno battendo da mesi i lavoratori di Gela con grandi manifestazioni e lotte: il 10 gennaio scorso vi è stato uno sciopero generale per rivendicare investimenti a basso costo, che determinino una forte occupazione nel settore delle confezioni, delle fibre tessili, della plastica. «Firmiamo», ci ha detto il segretario provinciale del sindacato chimico della Filcea, Giuseppe Nicolosi — una diversa politica degli investimenti capaci di garantire uno sviluppo e una crescita della occupazione. Invece purtroppo oggi stiamo di fronte a delle scelte pazzesche. Basti pensare che l'ANIC, in accordo con le industrie private del nord, produce le materie prime a Gela, che trasferisce a Milano ad esempio alla Snia Viscosa o alla Montedison per la lavorazione».

Abbiamo scoperto una sola industria locale per la lavorazione della plastica, la *Gelaplastic*, formata da un gruppo di tecnici e di imprenditori della zona: questa piccola fabbrica lavora uno dei sottoprodotti fondamentali dello stabilimento ANIC di Gela: il polietilene. Ebbene l'ANIC si rifiuta di fornire a questa azienda la materia prima che deve essere lavorata, e la *Gelaplastic*, tramite intermediari, acquista a Milano la plastica prodotta a Gela e trasferita al nord. Si badi bene che tra gli altri prodotti alla «Gelaplastic» si fabbricano sacchetti di plastica che l'ANIC acquista per insaccare i fertilizzanti prodotti nei suoi stabilimenti. L'ENI seguendo la logica delle imprese monopolistiche private non solo non favorisce altri insediamenti, ma li ostacola con tutti i mezzi, cercando di rastrellare il massimo dei finanziamenti pubblici con il sostegno e la vergognosa copertura dei gruppi di potere locali controllati dalla DC. Sta brigando, ad esempio, per ottenere dalla Cassa del Mezzogiorno il rimborso di venti miliardi di lire per le spese sostenute nella realizzazione del pontile, costruito sette anni fa ed esclusivamente utilizzato dall'ANIC e — date le caratteristiche tecniche adottate nella costruzione — non utilizzabile nel futuro da altre ipotetiche industrie che si

insediassero nella zona. La conferma della subordinazione delle scelte dell'ENI a quelle delle grandi concentrazioni monopolistiche si è avuta con l'accordo triangolare stipulato tra l'ANIC, l'Ente Minerario Siciliano (dipendente dalla regione) e la Montecatini. Si doveva, in base a questo accordo, realizzare tre stabilimenti: uno a Gela, uno a Villorosa e l'altro a Licata. Sinora ne è stato realizzato uno solo, denominato ISAF, e costruito all'interno dello stesso stabilimento ANIC. Si tratta, come è facilmente intuibile, di una nuova fabbrica solo sul piano formale, poiché di fatto anche a livello del personale direttivo tutto dipende dall'ANIC. Qui si producono acido solforico a acido fosforico utilizzato per un quarto dall'ANIC per produrre la fibra, mentre il resto va alla Montecatini di Cronone e in altri stabilimenti dello stesso gruppo. C'è di più: le fibre che l'ANIC produce con l'acido solforico e quello solforico dell'ISAF, in parte vanno a Pisticci, il resto tutto alla Montedison. I rapporti all'interno del grande stabilimento sono di tipo autoritario che sottolineano l'intercizio esistente «tra tecnicismo neo-capitalistico e atteggiamenti borbonici, tra paternalismo aziendale e corporativismo mafioso». Una lunga vertenza per le qualifiche e per l'ampliamento degli

organici (oltre mille operai potrebbero essere assunti riducendo gli infernali ritmi attuali di lavoro e lo smodato uso degli straordinari) aperta dai sindacati è stata presa a pretesto per motivare il blocco del progetto per la costruzione del «desolatore», necessario per utilizzare l'acqua di mare. La battaglia degli operai dell'ANIC riguarda anche i loro compagni di lavoro dipendenti dalle numerosissime imprese appaltatrici (sono circa una trentina) che hanno avuto assegnata buona parte dei lavori relativi ai tre nuovi impianti. Si tratta di dare una garanzia di continuità di lavoro a questi operai che ogni settimana vedono invece ridurre i loro organici. Le lotte in fabbrica si sono saldate in questi mesi con le lotte condotte in città per ottenere il minimo di servizi indispensabili ad una vita civile: fognature, luce, verde, impianti sociali. In questa battaglia si sono particolarmente distinte le donne. Queste due realtà, la vecchia Gela contadina, sottoproletaria o del senaio lavoro, e quella moderna rappresentata dall'ANIC che apparentemente potrebbero contrapporsi, si stanno invece fondendo, attraverso le lotte e i movimenti che la classe operaia gelese sta conducendo ormai da parecchi mesi.

Luigi Nono polemizza contro un attacco a Fidel Castro
Con un telegramma indirizzato a Juan Goytisolo il compositore Luigi Nono si è dissociato dall'iniziativa di un gruppo di intellettuali che hanno inviato una lettera di protesta a Fidel Castro in seguito alla condanna dello scrittore cubano Padilla. Luigi Nono, che figurava, come Goytisolo, tra i firmatari della lettera, afferma di aver commesso «un grave errore politico e culturale». Egli invita inoltre Goytisolo «a smettere la pubblicazione della rivista "Libre" finanziata da Patino (grande proprietario delle miniere di lignite della Bolivia, ndr), vera affare mortale ai ministri boliviani e a tutti i compagni di lotta latino-americani». La lettera a Castro pubblicata da «Le Monde» è «aggiunta al breve saggio con trionfismo contro Cuba socialista». Nono invita i firmatari alla ragione rivoluzionaria, avverte che «altrimenti essi renderanno un servizio all'imperialismo aggressore». Egli scrive che «la vera unità della lotta mondiale per il socialismo impone un salto di qualità e una nuova funzione rivoluzionaria nella pratica anche alla cultura europea».

Il flusso e il riflusso del fenomeno musicale che dilaga da dieci anni

vo fenomeno di consumo, oppure, nel migliore dei casi, un boccone prelibato per gli esperti. Muore così ogni tentativo di rinnovamento musicale riparo alla sterilità di idee rimanendo a piacere musicisti pop dal «nobile passato» ma ormai privi di entusiasmo. Queste reiterate accettazioni compromesse e vengono relegate a semplici esecutori. Quelli che erano i fautori del pop, diventano dunque dei qualsiasi ripetitori e la ragione spelta magari ora ad un computer che avrà l'arduo compito d'inventare il fantomatico «sound anni 70». I personaggi una volta celebri continuano un lavoro di routine, come se fossero in attesa di nuove formule commerciali. Prendiamo, per esempio, alcuni gruppi fra i più famosi del '68 (anno del vero e proprio boom della musica pop): gli Animals, i Manfred Mann, gli Yardbirds, i Nice, i Vanilla Fudge, e la Graham Bond Organisation. Eric Burdon, cantante e leader degli Animals, ebbe un grande successo prima con il complesso di Newcastle e, in secondo tempo, con i *New Animals*. Scioltosi anche quest'ultimo, il «nato complesso» di Giuseppe Pini, la loro anni di distanza, insieme con il suo complesso *War* e riscuote attualmente un successo degno dei «vecchi tempi». Alan Price, organista degli *Animals*, primo «scissionista» dal complesso della sua rivalità con Burdon, ebbe nuovi successi con il suo gruppo *Alan Price Set*. Scioltosi il Set, Price ha recentemente formato un nuovo gruppo insieme con George Fame (quello di *Ballad of Bonnie and Clyde*). Zoot Money, organista degli *Animals* dopo la partenza di Price suona ora con i *Centipede*, e ha un grande successo con i *Driscoll* un supergruppo formato di ben 50 elementi (due piedi ciascuno) e con il complesso *Symbiosis*. Inoltre, John Weider, bassista dei *New Animals*, ha recentemente riunito Ric Grech nel complesso dei *Family*. Tom Mc Guinness, ex componente del complesso *Manfred Mann* suona ora, dopo lunga inattività, con il suo complesso *Manfred Mann*. La loro prima canzone, *When I'm dead and gone*, ha venduto più di un milione di copie benché fosse smaccatamente commerciale e banalissima. Stevie Work, un altro ex-*Manfred Mann*, è ora la punta di diamante del supercomplesso *Dada*. Ad ogni modo, i *Manfred Mann* esistono ancora, (in definitiva decadenza: il buon vecchio Manfred è rimasto solo) si sono esibiti recentemente a Roma e saranno al Palermo pop 71» alla fine di agosto. Per gli *Yardbirds*, invece, il discorso è molto lungo. Il gruppo britannico, giunto al successo nel '65 con la canzone *For your love*, ha infatti anno-

verato, fra i suoi componenti, alcuni tra i migliori musicisti pop di questi anni. Il complesso era formato da un «grande complesso» come i *Beales* o gli *Stones* ma ci accorgiamo soltanto oggi quanto apposto abbia dato il suo contributo. Basti pensare a Eric Clapton (che la sua «nascita» musicale a John Mayall e viene oggi considerato, dopo la morte di Jimi Hendrix, il miglior chitarrista del mondo) alle formazioni di tutto valide — alle quali ha partecipato dopo il definitivo scioglimento degli *Yardbirds*: dai *Cream* ai *Blind Faith* (il complesso creato dal giovane Steve Winwood una volta con gli *Spencer Davis Group*, poi con i *Traffic*), e da un mese di nuovo con i *Traffic*, alla *Plastic Ono Band* di John Lennon fino al complesso *Derek and the Dominos*. Molto diffusi, in questo periodo, in Inghilterra, i «supergruppi» come i *Dada*, i *Centipede* e l'ultimo *Balls* (che partecipano elementi del *More*, degli *Spooky Tooth* e Danny Lane del *Moody Blues*). Il «supergruppo» è, infatti, una formula redditizia e poco impegnativa: chiunque può collaborare all'incisione di un disco, pur facendo parte di un altro complesso. Certo, i «supergruppi» non si esibiscono mai o quasi in pubblico ma bastano un complesso tutto per sé. La *Ginger Baker Airforce* (anche questo, da poco, inesorabilmente scioltosi). Molti diffusi, in questo periodo, in Inghilterra, i «supergruppi» come i *Dada*, i *Centipede* e l'ultimo *Balls* (che partecipano elementi del *More*, degli *Spooky Tooth* e Danny Lane del *Moody Blues*). Il «supergruppo» è, infatti, una formula redditizia e poco impegnativa: chiunque può collaborare all'incisione di un disco, pur facendo parte di un altro complesso. Certo, i «supergruppi» non si esibiscono mai o quasi in pubblico ma bastano un complesso tutto per sé. La *Ginger Baker Airforce* (anche questo, da poco, inesorabilmente scioltosi). Molto diffusi, in questo periodo, in Inghilterra, i «supergruppi» come i *Dada*, i *Centipede* e l'ultimo *Balls* (che partecipano elementi del *More*, degli *Spooky Tooth* e Danny Lane del *Moody Blues*). Il «supergruppo» è, infatti, una formula redditizia e poco impegnativa: chiunque può collaborare all'incisione di un disco, pur facendo parte di un altro complesso. Certo, i «supergruppi» non si esibiscono mai o quasi in pubblico ma bastano un complesso tutto per sé. La *Ginger Baker Airforce* (anche questo, da poco, inesorabilmente scioltosi).

La nebulosa «pop»



E' vero che c'è una crisi in atto? - I complessi che si scompongono e si ricompongono. Perché il mercato continua ad essere prospero. La presunzione di rappresentare un'antologia della musica passata e presente

E' finito l'entusiasmo

In tutti questi anni, centinaia di complessi più o meno validi hanno ottenuto un momento di gloria e alcuni hanno segnato le tappe, le evoluzioni della musica pop. Svariate generi musicali (dal *beat* al *country*, all'*hard rock*, al *blues*, al *rhythm and blues*, all'*heavy sound*, fino all'*hardcore dark sound*) hanno allargato gli orizzonti della musica pop, ponendola come una moderna antologia (quale presunzione!) di ogni forma musicale passata e presente. Dai «classici» europei all'arcaica musica orientale (di preferenza indiana), dal jazz ai ritmi africani, tutto è stato tradotto in un fenomeno, essa ha finito con l'avviare musica, personaggi e contenuti, in nome del profitto. E' nata così, in contrapposizione ad un pop troppo commercializzato, una musica *underground*, destinata in parte a divenire un nuo-

David Grieco

IL FEROCO DELITTO PER RAPINA NEL NEGOZIO DI PELLETTERIA «COLLA» IN VIA NAZIONALE

HA SPARATO E UCCISO PER TREMILA LIRE

Un giovane biondo, capelli lunghi, accento straniero, ha sparato al commesso Damiano Damiani poi gli ha chiesto i soldi - La direttrice si è affacciata dal retrobottega ed è stata crivellata di colpi - Il Damiani è riuscito a trascinarsi sino in strada ed ha mormorato: « E' morta lei... un biondino... » - L'assassino è fuggito con un complici - Un orfice: « Era entrato anche nel mio negozio ma lo avevo messo alla porta... Era drogato » - Indagini negli ostelli e nei camping - Viva emozione tra i negozianti della zona, che oggi chiuderanno in segno di lutto e di protesta

Dov'è il marcio da eliminare

Sarebbe facile dinanzi all'orrore di un delitto così feroco, di una donna abbattuta da una grandine di revolvere per tremila lire, rifugiarsi nel coro di quelli che invocano leggi speciali, o addirittura come è successo a Genova per Milena Sutter - il ripristino della pena di morte; lo « Stato forte », in sostanza. Sarebbe facile, ma ipocrita e falso. Perché, bisogna intendersi, questo è più uno « Stato forte », lo è quando si tratta di fare la faccia feroce verso gli operai, lo è quando impiega a Roma diecimila uomini per l'ordine pubblico e 400 per la lotta alla mafia...

quindi il « successo » e tutti i miti del « benessere » - al vertice della scala dei valori. E' questa società che si richiama costantemente al « modello » degli USA; e l'America, lo mostra le cifre, è alla testa di qualsiasi nazione per « diargere della criminalità », nonostante sia in vigore la pena di morte. Ecco, il chiamano gangster, killer: è il marchio di fabbrica, non anche in questo caso il « modello » di una violenza importata nei metodi e soprattutto nella struttura di una società, che si regge sullo spreco e al tempo stesso sull'oppressione e la miseria...

Tremila lire, un morto, un moribondo; il bottino, quello; il prezzo, quello; di una rapina in una nota pelletteria di via Nazionale, proprio davanti all'Esposizione. Ha sparato un biondino, capelli lunghi ed accento straniero, ora prima di pronunciare le solite frasi, di chiedere i quattrini o le chiavi della cassaforte; prima era entrato in una vicina oreficeria ma si era impappinato, non aveva trovato il coraggio, sempre che fosse questo il suo obiettivo, di tentare l'assalto. « Per me era come drogato », ha detto l'orfice e adesso i poliziotti fanno capire che potrebbe essere davvero così, che l'assassino - fuggito con un complici che lo attendeva sulla porta: alcuni dicono a bordo di una Ferrari - comunque non doveva essere normale. Le vittime: la direttrice del negozio, Wanda Campagna 60 anni, zia della proprietaria, Augusta Colla, non sposata, raggiunta alla testa e all'addome da tre, forse quattro pallottole, spirata nella sala operatoria del San Giovanni, dipendente da 14 anni della pelletteria, ferito da un colpo alla milza, operato, gravissimo.

Tutto a pochi giorni dal sanguinoso assalto al Monte di Pietà (un morto e tre feriti) e soprattutto a due, trecento metri dalla questura, a cinquecento da un commissariato e dallo stesso Viminale, a poco di più dalla tonizza dei carabinieri di piazza Venezia; insomma in una zona dove la vita dovrebbe essere difficilissima per ladri e rapinatori. Invece l'audacia della delinquenza è arrivata al punto di sfidare decine e decine di poliziotti e carabinieri asserragliati in un « triangolo » così centrale. E' questa la realtà e trova le sue cause nell'impunità, da parte della polizia, di esercitare un'opera di prevenzione e di vigilanza; un'ul-

teriore prova se ne è avuta ieri, quando i cronisti sono riusciti a precedere nella pelletteria agenti e carabinieri. Poi, a fuochi spenti, è arrivata tutta la questura, compreso il dottor Parlati; erano stati ben più veloci, poche ore prima, i celerini a raggiungere il CNEN, dove avevano picchiato selvaggiamente i dipendenti in sciopero. Insomma, il solito, grave discorso: la mag-

gioranza di uomini e mezzi è impiegata in funzione anti-operaria; solo una minoranza nella battaglia contro una delinquenza che invece, approfittando proprio di ciò, cresce di giorno in giorno. Mancavano pochi minuti alla chiusura serale; via Nazionale offriva il consueto spettacolo di traffico cauto, di decine e decine di passanti sui due marciapiedi. Nel negozio, al numero 88, erano rimasti in due: appunto la signora Campagna, sorella della madre della padrona della valigeria, via Caroncini 27, e il Damiani, via Tor de' Schiavi 115. Il locale è molto grande; un altro esterno con due vetrine, un salone di vendita rettangolare (lungo oltre dieci metri; largo quattro, cinque metri) con due banconi antichi, in stile, con tappeti; poi un'altra ampia stanza che funge da ufficio (c'è una scrivania in noce) e da laboratorio e un retrobottega dove è la cassaforte. Wanda Campagna era nel laboratorio; si sentiva poco bene sin dal primo pomeriggio, lo aveva telefonato anche alla nipotina ma aveva rifiutato di seguirne il consiglio, di andare subito a casa. « Debo terminare di pulire una valigia... », aveva spiegato alla signora Colla.

Damiano Damiani era invece dietro il bancone, quando si aprì la porta ed è entrato il biondino. Capelli sul collo, alto 1,70, 1,75 al massimo, maglia chiara a strisce, pantaloni blue-jeans scoloriti e strangiati in basso, borsetto in mano, aria indecisa, ha chiesto di poter vedere una borsa. Il commesso si è girato per prenderla; un attimo dopo si è trovato davanti la canna di una 7.65, pascosta sino allora nel borsetto. « Non ha detto niente », ha detto il biondino e mi ha sparato subito... », ha raccontato prima di perdere i sensi. La pallottola ha raggiunto Damiani all'emitorace, gli ha spappolato la milza, che i

medici gli asporteranno; il giro vanotto è rotolato in terra e solo allora il biondino, accento straniero, probabilmente tedesco, ha parlato. « Damiani i quattrini », ha detto, e bastò. Ma il ferito ha invece invocato aiuto. « Mi hanno sparato... Wanda, aiutami... », ha ripetuto Wanda Campagna si è affacciata appena dal retrobottega; il biondino aveva già puntato l'arma contro di lei, le ha ordinato di dargli le chiavi della cassaforte. Qualche secondo, sono risonate le altre detonazioni; la donna era rimasta paralizzato dal terrore, non aveva fatto un gesto, né per fuggire né per difendersi. Le mani verso il cassetto dove erano le chiavi. Lui, il biondino, aveva allora sparato: tre, anche quattro colpi, comuni, che tutti centrò. La prima pallottola ha trapassato la testa, da tempia a tempia, della donna. Le altre l'hanno raggiunto al collo, al petto, alla schiena, cadendo. Non si è più mosso, ha subito perduto i sensi. Il Damiani era invece ancora in piedi, ma aveva paura che il biondino gli sparasse ancora; è riuscito a sfilarsi dalla tasca interna della giacca il portafoglio, ma non aveva il portafoglio e si è girato verso l'uscita; non ha tentato di forzare il cassetto nel quale erano le chiavi, ma aveva forte era vuota) ma ha capito che ormai il negozio « scottava »; che, se fosse rimasto un attimo di più, sarebbe finito in via Nazionale e qualcuno giura che si è unito ad un altro giovane, capellone anch'esso, blu-jeans, ma di un tipo di giacca chiara, moro; che è fuggito assieme a lui. Verso via Milano e la parte bassa di via Nazionale, dicono alcuni, verso via De Ferrari, un altro giovane, ribattuto altri. Uno di questi ultimi sostiene di averli visti salire su una Ferrari blu notte, che è schizzata via a folle velocità.



Wanda Campagna, la donna assassinata, e Damiano Damiani il commesso rimasto ferito

Drammatica altalena di speranze degli abitanti dei paesi alle falde dell'Etna

LA LAVA DEVIADA FORNAZZO

Ingoiate altre dieci case di campagna

Ora un nuovo braccio di magma punta sulla vallata di Sant'Alfio - Nuovi e gravissimi danni alle colture - Delegazione guidata dai parlamentari comunisti dal prefetto di Catania

CATANIA, 26. Le speranze continuano ad alternarsi nell'animo delle popolazioni di Fornazzo e Sant'Alfio, in una drammatica ed estenuante guerra di nervi, determinata dall'attuale lentezza di scorrimento della lava dell'Etna e dall'imprevedibilità del suo percorso. La situazione nella zona di Fornazzo stamane appare molto meno minacciosa di quanto non fosse ieri o ieri l'altro allorché un braccio di fuoco dovesse letteralmente travolgere l'abitato. In realtà, il nuovo fronte lavico che si era distaccato dalla colata principale e si era allargato paurosamente verso Fornazzo, dopo aver seminato la distruzione nei frutteti della zona e avere distrutto alcune case colomiche a poche centinaia di metri dalla periferia del paese, è tornato ad addensarsi al tracciato della vecchia colata, sovrapposendosi ad essa e riprendendo quindi il cammino verso la strada provinciale Milo-Linguagosa, già interrotta la settimana scorsa e verso la vallata che punta su Sant'Alfio.

Scossa sismica a Pozzuoli

NAPOLI, 26. Dopo 18 piccole scosse strumentali, stannote alle 3,15 la terra ha tremato con una scossa che ha fatto saltare i cittadini giù dal letto a fuggire verso luoghi aperti: 4° grado della scala Mercalli è stato, poco dopo il terremoto, un sismografo, interpretati dai tecnici dell'Istituto Geofisico. Da mesi la città ha una sola strada di uscita; anche questo ha contribuito ad aumentare il terrore. L'Accademia aeronautica infatti rifiuta di contribuire ai lavori per liberare la via litorea, ostruita dai massi precipitati dalla collina di proprietà militare. L'altro ieri quindici di pesci, immensi, sono venuti a galla, pansia all'aria, nel lago Miseno, uno specchio d'acqua della zona flegrea in collegamento col mare, anch'esso antico, cratero vulcanico. Due fenomeni concomitanti, e ambedue dovuti ad una causa comune, quella che ha provocato il pauroso innalzamento del suolo di Pozzuoli, e che viene comunemente indicata come bradisismo, terre

molto lento. A questo proposito bisogna sottolineare che oggi la situazione è senz'altro più grave dell'anno scorso, dell'epoca della grande fuga dalla città. Così come sostennero alcuni - e furono subito tagliati fuori dai rappresentanti del « baronato » accademico, il bradisismo (innalzamento del suolo) sarebbe stato progressivo ma lento, e bisognava, piuttosto che gettare allarmi inutili, studiare con serietà in alcune precise direzioni: la ricerca sulle « linee di minor resistenza » ai gas sotterranei e al vapore, la profondità ipocentrale, il meccanismo del « gonfiamento » della crosta terrestre, oggi siamo alla bella cifra di oltre 2 mila scosse sismiche, alcune delle quali hanno gettato il panico fra la popolazione, come quella di stasera; e, peggio ancora, siamo a valori di innalzamento del suolo più che preoccupanti: circa un metro e mezzo, mentre nel marzo del 1970 si registrarono appena gli 84 centimetri.

NAVIA SOMETICHE PER LE VOSTRE CROCIERE. Da giugno a settembre... agente generale della morfolot per l'Italia. Agostino Sangiorgio

Segnano il passo le indagini per Milena Sutter

Bozano: tanti indizi ma nessuna prova certa

La cintura da sub trovata intorno al corpo della bambina sarà provata, nel carcere di Marassi, addosso all'accusato - Le contraddizioni del « piano » di rapimento - Seguita il clima di intimidazione contro il difensore, i genitori e i parenti dell'arrestato - Marcia indietro degli ambienti-bene di Genova

Dalla nostra redazione GENOVA, 26. Che fosse giusto quanto da noi sostenuto, contro il clima di terrore che certi ambienti della destra genovese hanno cercato di instaurare dopo il mostruoso assassinio di Milena Sutter, lo dimostrano oggi i fatti che da un mese e mezzo si susseguono di persecuzione contro la famiglia dell'accusato Lorenzo Bozano e, dall'altro, verso ancora gli inquirenti muoversi alla ricerca di una prova tangibile del delitto attribuito al giovane. Tutto ciò non significa che manchino gli indizi contro il Bozano, ma finora si tratta soltanto di indizi. Quello più pesante, attualmente, è rappresentato dalla perfetta corrispondenza tra il disegno tracciato da Bozano e i luoghi dove si presume che Milena sia stata uccisa. Si tratta, come ieri riferivamo, di Viale Pio VII, all'altezza dei parchi della villa disabitata del defunto Eugenio Costa, vicino dell'imputato, e del parco dell'antistante villa del marchese Quartara. Bozano avrebbe potuto nascondere il cadavere di Milena nel parco della villa, nel punto segnato sulla « sua » cartina topografica con due trattini.

Egli, nel corso della notte tra il 6 e il 7 maggio avrebbe trasportato in mare il corpo della bambina, ma il piccolo coperto del Rio Castagna, che parte dal parco di villa Quartara e si inoltra proprio fino al mare aperto, non è stato toccato. E' pronto o di qualche indumento dell'accusato o della bambina è proseguita senza esito anche nella giornata odierna. Gli inquirenti sono in possesso di un disegno che potrebbe corrispondere perfettamente al posto dove si sarebbe verificato il delitto, ma non trovano nessuna traccia del delitto stesso. Su quel disegno, tracciato prima della scomparsa di Milena, Bozano aveva fatto delle annotazioni che - stando sempre agli inquirenti - potrebbero corrispondere alle modalità del crimine. Egli è un appassionato sportivo subacqueo e aveva scritto « affondare » che è termine tipico da sub e inoltre « seppellire » e « murare ».

Suicida denunciato per ritardo dei treni

BOLZANO, 26. Incredibile ma vero. Per un ritardo di 29 minuti al treno « ET 642 » e di 51 minuti al treno « ET 441 » le ferrovie dello Stato hanno sporto denuncia alla procura della Repubblica contro l'operaio calabrese Guerrino Cappello di anni 50. Cappello è stato introdotto sulla sede ferroviaria al km. 0,200 della linea Bolzano-Merano ed essersi messo a camminare sui binari, venendo investito e causandosi, in seguito all'investimento, i ritardi suddetti. Cappello morì il 16 maggio scorso gettandosi sotto il treno. Ma la burocrazia ha comunque compiuto i suoi passi e avanzato « regolare denuncia ».

Ora, gli inquirenti indagano per scoprire se, dopo l'affondamento del cadavere di Milena, l'assassino non abbia, in effetti, « seppellito » in qualche parte il canotto pneumatico che potrebbe essergli servito, e non abbia, inoltre, « murato », in qualche parte, i calzoni della bambina e alcuni suoi indumenti. Su quel disegno sarebbe annotata anche l'ora del rapimento. Ora è scritto: « Qualche circostanza può avere impedito l'attuazione del progetto. Milena scomparso il 6 maggio scorso, dopo una lezione di cuoco alla scuola svizzera. L'annotazione sulla ora del rapimento, dunque, non corrisponde a quella annotata sul progetto di Bozano. Corrisponde invece perfettamente, l'ora della telefonata per tentare la estorsione di 50 milioni. Sul foglio segnato da Bozano è scritto « telefonare alle ore 9,30 ». Alle ore 9,30 del 7 maggio squillò il telefono in casa Sutter e una voce poco intelligibile pronunciò « se vuoi tua figlia viva porta 50 milioni alla prima aiuola di Corsica, Italia ».

LA SPARATORIA DI ISEO Hanno ucciso per non farsi arrestare Un maresciallo dei CC fulminato da tre colpi - Grave uno dei ladruncoli. ISEO, 26. La salma del maresciallo capo Luigi Di Bernardo di anni 39, ucciso ieri sera in un conflitto a fuoco con un terzetto di ladri d'alto è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale civile di Iseo. E' stato un brutto fatto che ha scioccato profondamente l'opinione pubblica. I carabinieri di Iseo e di Chiari avevano teso ieri sera una trappola attorno ad una macchina rubata, ma l'assurda ed impudica visita recitata dai riciclatori ha provocato la tragedia. Al maresciallo Di Bernardo, comandante della stazione dei carabinieri di Iseo, era stata segnalata alcuni giorni fa la presenza di una macchina abbandonata sulla strada Iseo-Cusane. Il sottufficiale aveva disposto che venisse recuperata affidandone l'incarico alla ditta Consoli. Ma l'autogrù, recatisi sul posto, non riusciva più a trovare l'automezzo. Un rapido sopralluogo da parte dei carabinieri portava al rinvenimento della macchina, una Alfa Romeo 1750, parcheggiata presso l'Hotel Riviera di Cusane. Al maresciallo non sfuggiva un particolare: l'Alfa, color amaranzo, che sembrava di costruzione recente, portava un numero di targa molto basso (MI-147533). Un rapido controllo permetteva di stabilire che la macchina era stata rubata la settimana scorsa a Treviglio ed era originariamente targata BG-22816. In pieno accordo con la tenenza di Chiari si decideva di tendere ai ladri dell'auto una trappola, usando come esca la macchina che doveva essere stata usata da poco per compiere una rapina. Il maresciallo Di Bernardo, il maresciallo Quacquerini, comandante della stazione di Chiari, unitamente, allo appuntato Dalmino Vertua si portavano a bordo della 850 del Di Bernardo e in borghese, nei pressi dell'Alfa rubata e rimanevano nascosti in attesa. Poco dopo le 21,45 tre uomini si avvicinavano furtivamente e salivano sull'automezzo. I carabinieri avevano provveduto a togliere dal motore dell'auto la bobina bloccando così i contatti elettrici per precludere ogni possibilità di fuga ai banditi. Vista l'impossibilità di mettere in moto la macchina, i tre, furtivo il pericolo, sono scesi prontamente con le armi in pugno e all'intimazione di alti del maresciallo Di Bernardo hanno fatto fuoco colpendolo con tre proiettili e fulminandolo. I due carabinieri rispondendo al fuoco e uno dei tre ladruncoli veniva ferito gravemente, mentre i suoi due compagni si dileguavano approfittando dell'oscurità.

SALONISUD - MOSTRA D'OLTREMARE - NAPOLI 4° Salone Internazionale del Regalo PORCELLANE - CRISTALLERIE CERAMICHE - ARGENTERIE Riservato agli operatori economici 29 MAGGIO - 2 GIUGNO Organizzato in collaborazione con la: LANARC - Libera Ass.ne Napoletana Agenti e Rapp.ti di Commercio

Domani si apre la Conferenza dei sindacati per una nuova politica economica e lo sviluppo del Mezzogiorno

Prova di unità di tutti i lavoratori

Incontro dei segretari confederali della CGIL, CISL e UIL con la stampa - La relazione del compagno Bonaccini - I ritardi negli investimenti in agricoltura, nell'edilizia ed in altri settori industriali provocano le difficoltà della situazione economica - Responsabilità del governo e del padronato - Migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro preparano la manifestazione dei centomila a Roma di domenica prossima - Superati tutti gli obiettivi posti dalle tre Confederazioni - Tre cortei per le strade della capitale

NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DEL GOVERNO E DELLA DC

STRAPPATO IL FINANZIAMENTO per il piano degli asili-nido

Il governo voleva rinviare tutto al 1972 - La battaglia unitaria nel paese per imporre il progetto di legge presentato da CGIL, CISL e UIL - Delegazioni di donne hanno atteso a Montecitorio l'esito del voto



La commissione Bilancio della Camera, nonostante la posizione contraria del governo, ha espresso ieri parere favorevole al finanziamento del piano degli asili nido. Il progetto di legge era stato presentato unitariamente fin dal 1968, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL; dal febbraio '70 è stato sottoposto all'attenzione delle commissioni Interni e Sanità della Camera. Ci sono volute sollecitazioni, prese di posizione unitarie, manifestazioni popolari (ultimamente si è svolta a Roma, indetta dal PCI, una grande manifestazione, con il presidente del gruppo comunista della Camera, compagno Ingrao, e con la compagna Adriana Seroni) per sollecitare l'approvazione della legge sugli asili nido. Ieri, finalmente, la commissione Bilancio ha espresso parere favorevole al finanziamento. Ora il disegno di legge dovrà essere approvato dalla commissione Interni.

Alla riunione di ieri erano presenti i ministri del Bilancio, Giolitti e del Tesoro, Ferrari Aggradi.

Giolitti ha detto che il provvedimento corrisponde all'attuale articolazione dello Stato, dopo la creazione delle Regioni. Si è soffermato sulla spesa pubblica per l'assistenza, affermando che ammonta a 1300 miliardi e sulla gestione dell'ONMI, che impegna gran parte del bilancio del Tesoro. Giolitti ha, tuttavia, proposto il rinvio della legge sugli asili-nido, al 1972, per « impossibilità di trovare i fondi di copertura ».

Ferrari Aggradi si è associato a Giolitti, escludendo la possibilità del reperimento dei mezzi nel bilancio di quest'anno. Ha respinto, in sostanza, la proposta avanzata, a maggioranza, nella precedente riunione della Commissione) di ricorrere al mercato finanziario e al « fondo globale » del bilancio per il finanziamento degli asili-nido. Il ministro Ferrari Aggradi, adducendo a pretesto la « particolare situazione economica nella quale si trovano le aziende (le quali hanno bisogno di agevolazioni fiscali) » si è detto « preoccupato » per gli oneri sociali che la legge pone a carico dei datori di lavoro. In conclusione, ha proposto anche lui il rinvio di tutto al 1972, chiedendo che la Commissione si accertesse dell'impegno verbale del governo a riprendere la discussione dopo il primo agosto di quest'anno.

Nella discussione sono intervenuti numerosi deputati, tra cui i compagni Raucel, Gessi, De Laurentis e Gastone. La dc Anselmi, dopo aver detto che gli asili nido non risolverebbero il problema, si è associata alla richiesta del governo per il rinvio.

I dc Tarabini e Bodrato, pur sostenendo la necessità di trovare una forma giuridica costituzionale valida per garantire l'iter immediato della legge vedendo nella richiesta del governo il pericolo di una sospensione che di fatto avrebbe insabbiato la legge, hanno finito poi con l'accettare la posizione governativa, votando con l'Anselmi. L'altro dc, Caregnini, ha votato insieme alle sinistre (PCI, PSI e PSTUP) e al liberale Bastiani, la proposta di parere favorevole al provvedimento.

rovie e impegni finanziari in altre amministrazioni. Erano inoltre presenti delegazioni dell'UDI, da Reggio Emilia (che portavano l'adesione del Movimento femminile provinciale della DC e della commissione femminile del PSI) composta dal consigliere provinciale Lidia Greci, dall'assessore comunale Loretta Giaroni, dalla compagna Eleonora Berti e da rappresentanti di Rubiera, Novellara e Fabbri; da Ferrara (con l'adesione delle ACLI) con l'assessore provinciale Carmen Capati, l'assessore comunale La Corte, Egidio Moccia in rappresentanza della CGL, gli assessori di Massafaglia e Sergio Zanatta, rappresentanti dell'UDI, del PCI, dei dipendenti dell'ospedale S. Anna.

Una folta delegazione toscana (con rappresentanti delle donne di Siena, Firenze e Livorno) ha consegnato una petizione a sostegno della legge (soltanto nel comune di Rosignano sono state raccolte tremila firme) alla commissione Bilancio.

Al termine della seduta della Commissione i deputati Raucel (PCI), Scalfari e Musca (PSI) e Bolardi (PSTUP) hanno riferito alle delegazioni i risultati della riunione.

Sulla decisione della commissione il compagno Raucel, nome del gruppo comunista ha dichiarato:

« Il voto della Commissione Bilancio, col quale è stato approvato il parere favorevole alla copertura finanziaria del piano degli asili nido rappresenta un primo, importante risultato, conseguito dal movimento unitario che si è sviluppato nel paese per imporre che sia affrontato rapidamente un problema di così rilevante dimensione sociale. Il risultato è stato ottenuto a conclusione di una seduta drammatica che si era aperta con una proposta di rinvio formulata dal governo, rappresentato dai Ministri Ferrari Aggradi e Giolitti, sulla quale l'onorevole Pabbi ha chiesto il voto. La proposta è stata respinta con i voti dei commissari comunisti, socialisti, del PSTUP, del deputato liberale e di un deputato della DC. Lo stesso schieramento ha, quindi, approvato, nonostante le pressioni esercitate dal Ministro del Tesoro e da molti deputati dc, la proposta di parere favorevole unitariamente formulata dalle sinistre. Dobbiamo dire ai lavoratori alle lavoratrici, agli amministratori comunali e regionali, alle associazioni femminili, che, con la loro mobilitazione, hanno consentito questo importante successo che è in corso in questo momento in cui più forte deve diventare la loro spinta per impedire che l'iter della legge, che, dopo il voto della Commissione Bilancio, può essere estremamente rapido, venga bloccato dal governo e dalla Democrazia cristiana. Sarebbe estremamente grave una decisione del governo che, servendosi degli strumenti regolamentari, si opponesse alla volontà politica chiaramente manifestata dal Parlamento. Fidiamo sull'apporto della lotta dei lavoratori perché questo non avvenga ».

UDI: primo successo di una lotta unitaria

Dopo il voto alla Camera, l'UDI ha rilasciato questa dichiarazione: « Il movimento per gli asili nido, che negli ultimi giorni ha assunto un'ampiezza e un carattere unitario sempre più incisivi, ha raggiunto — con il voto della Commissione Bilancio a favore della proposta di legge — una tappa determinante per la conquista di un servizio nazionale di nidi per l'infanzia ».

« L'Unione Donne Italiane, promotrice nel paese di una "vertenza nazionale" per i servizi per la prima infanzia, sottolinea il valore politico di questo voto del Parlamento, che ha posto in minoranza le posizioni, manifestatesi chiaramente anche in questa seduta, tendenti, attraverso un mistificato tentativo di rinvio, a negare il riconoscimento della essenzialità e della urgenza del nido, elemento qualificante e decisivo per il processo di emancipazione femminile ».

« Si è entrati ora in una nuova, decisiva fase della battaglia parlamentare: la vigilanza e la pressione unitarie delle donne, la capacità del movimento di coinvolgere sempre nuove forze politiche e sociali, debbono ora valere a imporre la definitiva approvazione della legge, contro ogni possibile ulteriore tentativo di insabbiarla o ritardarla il voto, anche utilizzando il pretestuoso argomento che questo servizio, già maturo, debba essere o abbinato ad altri aspetti della riforma della legge 860, di tutela della lavoratrice madre, o addirittura a essi contrapposto. « Per esaminare come intensificare il movimento per la vertenza dei nidi, l'UDI ha convocato per il 27 maggio, una riunione nazionale ».

« Una grande manifestazione di democrazia e di civiltà, un segno dell'unità di classe dei lavoratori di fronte a problemi essenziali del Paese: con queste parole il compagno Aldo Bonaccini, segretario confederale della CGIL, ha sintetizzato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa unitaria, il significato delle iniziative assunte dalle confederazioni per dare sempre più carattere popolare e di massa alla lotta per una nuova politica economica e le riforme, per lo sviluppo del Mezzogiorno e la piena occupazione in stretto collegamento con le azioni rivendicative sui luoghi di lavoro. Bonaccini, presenti Forri, Vignola, Verzelli (CGIL), Scaglia e Taccone (CISL), Simoncini, Sommi e Torda (UIL), e numerosi giornalisti della stampa italiana ed estera, ha iniziato richiamando l'intento di preparazione della Conferenza unitaria che si aprirà domani mattina. Migliaia di assemblee aziendali, convegni provinciali e regionali, iniziative di categoria (braccianti, metalmeccanici, edili, tessili, etc.), raccolta di fondi per la manifestazione del centomila che si svolgerà domenica, documenti e posizioni sulla politica sostenuta dalle organizzazioni sindacali messi a punto in numerose regioni, iniziative comuni dei comitati, delle Regioni: questa mole di lavoro dà il senso della mobilitazione popolare, costituisce già un avvenimento democratico eccezionale ».

Lo stesso obiettivo del centomila lavoratori posto dalla CGIL, CISL e UIL è ormai superato. Ogni giorno giungono nuove adesioni di massa. Alla data di martedì risultavano prenotati 1100 pullman, 13 treni speciali, 30 vagoni ferroviari, una nave traghetto. Sono annunciate decine di carovane di auto.

« Nella battaglia per modificare il meccanismo attuale — ha proseguito Bonaccini — sono uniti gli operai del Nord e i lavoratori del Sud. Grazie anche ad iniziative delle Confederazioni si è discusso molto e con forza dei problemi del Mezzogiorno. Vi sono state lotte operale in molte fabbriche e scioperi in intere città, nelle campagne proprio in questi giorni si sono avute estese azioni. Nel Nord gli scioperi, come quello della FIAT, pur partendo dalla situazione concreta della fabbrica, hanno posto anche i problemi relativi alla occupazione ed allo sviluppo economico. L'azione condotta in questi mesi ha permesso di far risaltare il problema dello sviluppo economico del Mezzogiorno come problema nazionale ».

La Conferenza, i tre cortei che saranno per le strade della capitale per confluire in piazza del Popolo (da Roma e Lazio annunciano la presenza di decine di migliaia di lavoratori) saranno la dimostrazione concreta di questo importante salto di qualità del movimento sindacale. Bonaccini ha poi ricordato che i sindacati individualmente richieste presentate al governo nel Mezzogiorno la componente centrale di un diverso sviluppo economico la cui caratteristica fondamentale deve essere il raggiungimento della piena occupazione. Per le regioni meridionali ciò deve significare arresto della emigrazione di lavoratori e di popolazione, integrale utilizzazione di tutte le risorse disponibili, massiccio spostamento degli investimenti dalle regioni del Nord verso quelle del Sud, controllo pubblico degli investimenti. In tale quadro, i sindacati rivendicano iniziative atte ad assicurare una occupazione aggiuntiva di almeno 500.000 nuove unità per il Mezzogiorno.

« La risposta del governo — ha detto Bonaccini — mentre da più parti veniva sviluppato l'attacco ai sindacati, alla politica di riforme, è stata l'immobilismo o l'adozione di misure che ricalcano politiche del passato che hanno fatto fallimento, aggravando gli squilibri ». Si sono avute misure congiunturali, « pacchetti » promessi e poi neppure mantenuti, una legge « tradizionale » della Cassa del

Mezzogiorno che doveva invece essere profondamente modificata, facendo assolvere alle Regioni un ruolo determinante; e ciò senza affrontare scelte generali che presuppongano un mutamento radicale della nostra politica economica e dello stesso meccanismo di produzione, accumulazione, consumi ».

Oggi — ha proseguito il segretario confederale della CGIL — si propone al sindacato una scelta fra riforme, sviluppo del Mezzogiorno, condizioni salariali e di lavoro nelle fabbriche a causa delle difficoltà della situazione economica quasi che i lavoratori non fossero responsabili. « Sono difficoltà, al contrario che derivano fra l'altro dai gravi ritardi degli investimenti in agricoltura, nell'edilizia, nell'industria pubblica. La realtà è che — ha detto Bonaccini — i sindacati propongono una alternativa per superare una situazione definita generalmente grave, alternativa che si fonda sull'intercambio fra riforme ancora da conquistare (per la casa, viabilità, un giudizio globalmente positivo anche se non sono state accolte tutte le richieste del sindacato), sviluppo economico e sociale, condizioni di lavoro nelle fabbriche ».

La Conferenza nazionale, che sarà introdotta da una relazione di Scaglia a nome delle Confederazioni, si propone di indicare obiettivi e modo di superare la situazione. « Le riforme — ha concluso — la ristrutturazione della agricoltura, i piani di industrializzazione, le misure di sviluppo per le piccole e medie imprese, la politica degli incentivi e disincentivi devono essere attuati con l'obiettivo della piena occupazione e di nuove condizioni di vita e di lavoro ».

La manifestazione del 30 — come hanno ribadito i segretari confederali, rispondendo ai giornalisti — « scelta autonoma dei sindacati », esprimerà in modo anche visibile la decisa volontà di lotta che anima i milioni di lavoratori italiani.

Alessandro Cardulli

Milano prepara manifestazione antifascista

Sdegno per il diniego a vietare la provocatoria marcia delle forze della reazione e del disordine

MILANO, 26. Milano antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, si prepara alla grande manifestazione unitaria antifascista, a risposta alla nuova provocatoria iniziativa della « marcia silenziosa » indetta per quel giorno dalla destra eversiva.

Nel giorno scorsi tale comitato unitario nel quale sono presenti i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, le associazioni partigiane, aveva chiesto alle autorità di vietare la « marcia silenziosa », nuovo grave episodio della strategia della tensione, nuovo tentativo fascista di creare il disordine a Milano. In caso contrario, si affermava un documento del comitato, per lo stesso giorno di sabato si sarebbe tenuta una possente manifestazione antifascista.

La richiesta di vietare la « marcia silenziosa » è stata appoggiata da centinaia di ordini del giorno di organizzazioni democratiche, di comitati comunali, di consigli di quartiere, di comitati di delegazioni operaie si sono recate in prefettura per chiedere il divieto del raduno sedizioso. L'ultima importante presa di posizione è stata quella dell'assemblea regionale, il cui presidente, il dc avv. Gino Colombo, ha ribadito la richiesta di proibire le strade e le piazze della « marcia ».

Costituzione e della Repubblica. Le autorità, fino a questo momento, non hanno dimostrato l'intenzione di proibire la « marcia ».

Il PCI invita i socialisti a sollecitare la discussione sulla RAI-TV

Il nuovo gravissimo rinvio in extremis della riunione della Commissione Parlamentare di Vigilanza, prevista per oggi — ventiquattresimo giorno — che si riunisce l'Assemblea degli azionisti della Rai per decidere con ogni probabilità sul « quarto » giorno di elezioni, è stato oggetto di un ulteriore intervento comunista. I compagni deputati Galluzzi, Cavanna, Santoro, Ferrarini, Laio, Natta, Salati e altri, hanno infatti inviato ai presidenti dei gruppi parlamentari socialisti della Camera e del Senato la seguente telegramma: « Profondamente stupiti per l'inopinata decisione del presidente ad interim della Commissione sulla RAI-TV, Abbiati socialista, ndr, non convocare la prevista riunione, sollecitiamo il tuo intervento affinché la Commissione sia convocata in tempo utile per esprimere il suo parere preventivo sulle decisioni del governo e dell'assemblea degli azionisti dell'ente radiotelevisivo che direttamente condizionano il carattere e i tempi della riforma ».

La gravità della decisione assunta da Abbiati, l'altro artefice dei contrasti interni fra i gruppi di potere del centro sinistra che controllano la Rai (contrastanti particolarmente aspri nella discussione sulla RAI-TV), è stata sottolineata anche dai repubblicani sia attraverso una preoccupata lettera di Compagna alle sinistre, sia attraverso una nota del loro quotidiano ufficiale che si chiede se il rinvio voglia « intertempore, affossando, un dibattito giunta al punto culminante » e « confermare definitivamente l'attuale fallimentare gestione, chiudendo i necessari termini della riforma ».

Una ferma protesta ad Abbiati è stata espressa anche, in una lettera, dal senatore democristiano Alvaro Lombardi e altri, a sua volta, ha replicato in serata con una confusa nota nella quale dopo aver tentato una giustificazione formale della sua grave decisione si afferma in sostanza che la riunione di Italia - Vietnam, uscito ieri.

Jovannitti segretario della Federazione dell'Aquila

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI, riuniti all'Aquila il 4 maggio hanno eletto segretario di Federazione il compagno Jovannitti, il compagno Nicola Auletto. Il compagno Matteo Stochi è stato chiamato dal partito a un altro incarico di direzione.

A tre settimane dall'uccisione del procuratore di Palermo

A un punto morto l'inchiesta su Scaglione

I rapporti sui venti giorni di indagini consegnati alla magistratura da polizia e carabinieri non contengono alcuna novità - Perdura il silenzio di Restivo sul « giallo » della lettera anonima - Si torna a parlare del caso Giuliano. Il procuratore assassinato fu il primo ad interrogare Pisciotta ucciso da un caffè alla stricnina al carcere Ucciardone

Protesta a Filicudi: i mafiosi all'addiaccio

UNA CINQUANTINA DI PESCATORI HA TENTATO DI IMPEDIRE LO SBARCO

PALERMO, 26. Se a Lìnosà tutto era filato liscio, a Filicudi è scoppiato l'inferno. Nessuno vuole i boss, « rovinano il turismo ». Allo sbarco, stamane prima di mezzogiorno, una cinquantina di pescatori aveva tentato di impedire alle scorte e alla sbarca di sbarcare dai due dragamine militari utilizzati per raggiungere l'isolaletta; ne erano nati vivacissimi alterchi tra i mafiosi e i pescatori. Dopo lo sbarco, nuovi e più gravi incidenti: la stretta via che mena al borgo è stata bloccata con quattro file di sommarie ma resistentissime barricate.

Due ore per forzare il blocco mentre a dar man forte ai pescatori di Filicudi accorrevano a centinaia dalle isole vicine, in testa il sindaco di Lipari. Poi, la resistenza passiva: rifiuto di tutti gli abitanti di concedere stanze in affitto; chiusura di tutte le rivendite di generi alimentari (per sfamare i mafiosi e gli agenti) è stato necessario dar fondo alle scorte dei dragamine; rifiuto dei portuali di sbarcare il materiale di campeggio per la scorta (letti, materassi, ecc.). Conseguenza: ancora stasera a tarda ora, i boss sono « ospiti » — praticamente assediati — dell'unico bar dell'isolaletta, il cui titolare, intestatario di una licenza per pubblico esercizio, non ha potuto rifiutare l'ingresso nel locale agli indesiderati. Probabilmente sarà in notte in un edificio ancora in costruzione, senza porte né finestre. Domani si vedrà.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a non pubblicare oggi la rubrica « Lettere all'Unità ».

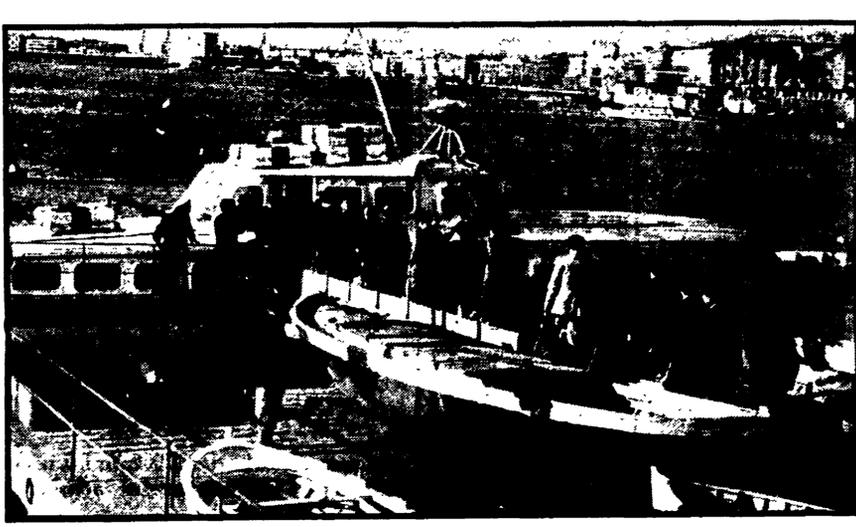
Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

Va verso un punto morto l'inchiesta giudiziaria sul feroce regolamento di conti in cui tre settimane fa è incapitato il Procuratore Scaglione? L'inquietante interrogativo — che il procuratore al momento di essere interrogato dai due magistrati genovesi chiamati dalla Cassazione a condurre le indagini aveva già irrimediabilmente — trova questa sera nuovo argomento nella cronaca di una giornata intensa, si, ma priva di punti in cui si possano cogliere sviluppi positivi.

Intanto, le indiscrezioni più preoccupanti: i rapporti che riassumono venti giorni di indagini di polizia e carabinieri, non contengono alcuna novità. In pratica, aria fritta per il procuratore capo Coco e per il giudice istruttore Grisolia. Non che vi si ripropone soverchie illusioni, ma non si è — almeno per questa strada — mancato un passo in avanti.

C'è poi da mettere in conto il perdurare dell'inammissibile silenzio del governo (o almeno del ministro dell'Interno Restivo) sul giallo della lettera anonima che fornì il movente e i nomi degli all'epoca mandanti del selvaggio agguato mafioso di via dei Cipressi e che la polizia non ha consegnato ai due magistrati, contrariamente a quanto ha affermato (o meglio, a quanto è stato indotto ad affermare sulla base di informazioni false: di chi?) il presidente della Commissione parlamentare Antimafia, on. Cattanei. A definirlo un « giallo » è stata questa mattina anche la Stampa che, nel ricapitolare i termini della sconcertante vicenda sulla quale l'Unità batte ormai da parecchi giorni, si chiede perplessa: « E' possibile che la polizia, o i carabinieri, non abbiano ancora trasmesso (alla magistratura n.d.r.) la missiva? » In realtà non è da escludere, se si pensa — osserva il quotidiano torinese con evidente sorpresa — che ancora stamane (cioè ieri - n.d.r.) magistrati genovesi non avevano ri-



Un gruppo di mafiosi mentre si imbarca per l'isolaletta di Filicudi

cevuto i primi rapporti della P.S. e dell'Arma sul duplice mandato di cattura per correttezza in duplice omicidio aggravato. Poi, questa sera, è andato a interrogarlo all'Ucciardone dove in ogni caso il Ferrante dovrebbe restare, per altri, ma meno seri, quei. Il giovinotto ha continuato anche oggi a negare disperatamente ogni qualsiasi responsabilità. E, in effetti, ha buon gioco: il quanto di paraffina eseguito sulla sua mano, non ha dimostrato nulla; un paio di testimoni (oltre ai parenti) lo scagionano e così pure, a quanto sembra, la perizia balistica sulla sua rivoltella. Do mani Grisolia dovrebbe finalmente conoscere i risultati di questa perizia: se davvero è favorevole al Ferrante, costui può dirsi fuori del caso Scaglione. Caso, d'altra parte, tanto complesso e insieme così tragicamente mafioso (almeno nella sua dinamica) che la sua soluzione non sarebbe certo affrettata dalla individuazione dell'ultima rotella di

un meccanismo finora rivelatosi perfetto. La possibilità di venire a capo di questa fosca vicenda sono riposte insomma altrove; e prima di tutto nei casi passati per le mani di Scaglione. In questa direzione gli si muovono i due magistrati, come conferma il loro comprensibile indagine sulla scomparsa di Mauro De Mauro e più ancora, sul sequestro di Antonino Caruso, figlio di Scaglione, cui tanto legato era pure Scaglione. In questa direzione può darsi che Coco e Grisolia traggano nuovi elementi anche dall'imminente pubblicazione di un nuovo rapporto della commissione parlamentare Antimafia, stavolta sul banditismo tradito e abbandonato dalla mafia. E' giusto il momento in cui sulla banda Giuliano inferisce l'allora sostituto procuratore generale Scaglione, e quindi vice di Pili, il magistrato che avallerà quel falso di Stato della morte del re di Monte-

pre in conflitto a fuoco, architettato per tappare la bocca. Sarà Scaglione a interrogare per primo Pisciotta che ha ucciso Giuliano, che al processo di Viterbo indicherà Mattarella tra i mandanti della strage di Portella delle Ginestre, che poi finirà anche lui con la bocca tappata da un caffè alla stricnina nel carcere dell'Ucciardone. Passano più di venti anni, poi, improvvisamente, Scaglione si ritrova ancora una volta tra le mani il caso Pisciotta. Il padre di Gasparino, che a suo tempo era stato sospettato e processato (ma assolto) come l'assassino del figlio con cui divideva la cella, si presenta in Procura a Palermo dichiarando di sapere chi effettivamente ha fatto fuori il braccio destro di Giuliano Pochi giorni dopo, Pisciotta padre viene spedito fuori della Sicilia, a soggiorno anti mafia.

Giorgio Frasca Polara

Stasera la chiusura del Festival di Cannes

In scena a Venezia

Fernando Germani all'Araccoli

Schermi e ribalte

Le ditte americane si dividono i premi

Due pretesti teatrali di Moravia

«I Puritani» all'Opera

TEATRI

VARIETA'

CINEMA

Sempre in testa alle quotazioni Visconti e Losey - Gli altri prevedibili rimonimenti Caldo successo per «Sacco e Vanzetti» di Montaldo - Un film-dibattito di András Kovács sulla condizione giovanile in Ungheria

La farsa «Omaggio a James Joyce ovvero il colpo di stato» e «L'intervista» presentate al Teatro di Ca' Foscari

Dal nostro inviato VENEZIA. 26. Che, coi due atti unici presentati martedì sera al Teatro di Ca' Foscari, due commedie di Alberto Moravia...

Donati alle 18 alla Basilica dell'Araccoli, dodicesimo concerto dell'organista Fernando Germani...

Sabato, alle 21, in abb. alle prime serali «I puritani» di Vincenzo Bellini...

La sigla che Appalato accanto ai titoli del film corrisponde alla seguente classificazione per genere...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

Dal nostro inviato

CANNES. 26. Il Festival di Cannes è agli sgoccioli: sussurrono si accavallano le ultime proiezioni, mentre la giuria tiene lunghe sedute...



CANNES - Joan Baez ha assistito alla proiezione al Festival di Cannes del film «Sacco e Vanzetti» di Montaldo...

Dal nostro inviato

VENEZIA. 26. Che, coi due atti unici presentati martedì sera al Teatro di Ca' Foscari, due commedie di Alberto Moravia...

TEATRI

VARIETA'

CINEMA

Aggeo Savio

Le paure della RAI

le prime

Canzoni

Deep Purple

ALABARDE (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AMBAJADE (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

ADRIANO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

Moderatamente spregiudicata quando si tratta di denunciare i mali altrui, la RAI-TV è implacabile ed ottuso come quando occorre parlare di quelli italiani...

La farsa «Omaggio a James Joyce ovvero il colpo di stato» e «L'intervista» presentate al Teatro di Ca' Foscari...

Arturo Lezari le prime Canzoni Deep Purple L'altra sera, al concerto del «Deep Purple» al Palasport...

Accanto a Lord e Blackmore c'è il cantante Ian Gillan, una voce estesa, dalle ampie possibilità, che si appresta a dilatare il suo repertorio...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

Non si chiama più «Cantagiro»

Aretha Franklin e altri «big» al Cantamondo '71

le prime

Canzoni

Deep Purple

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

Aretha Franklin sarà la principale vedetta del Cantagiro (neo Cantamondo) di quest'anno. La Franklin interverrà come ospite d'onore dal 22 al 28...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

La giuria di Cannes

le prime

Canzoni

Deep Purple

Deep Purple

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

La giuria del Festival di Cannes - presieduta dall'attrice francese Michèle Morgan - è oggi assegnata i premi...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

Il gruppo universitario e il Senzaleto pres. da Raoul Carra sono ai cantali di liberazione dell'America Latina...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

la rassegna di musica contemporanea

le prime

Canzoni

Deep Purple

Deep Purple

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

la rassegna di musica contemporanea

le prime

Canzoni

Deep Purple

Deep Purple

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

la rassegna di musica contemporanea

le prime

Canzoni

Deep Purple

Deep Purple

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

la rassegna di musica contemporanea

le prime

Canzoni

Deep Purple

Deep Purple

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

TEATRO DI TORINO (V. Jandolo 9) Domani alle 21 «I Bardi»...

AGUSTUS: L'esecutore, con G. Peppard DR

INTERVISTA CON LA COMPAGNA MARISA CINCIARI RODANO

AL CLIENTELISMO DELLA DC ALLA PROVINCIA OPPORE UNA LINEA DI UNITÀ E DI SVILUPPO

E' questa la proposta che i comunisti avanzano a tutte le forze di sinistra per porre fine alla politica DC-PSDI-PRI appoggiata dalle destre - I socialisti debbono dire se si preparano ad una spartizione di potere o a far prevalere un indirizzo politico diverso

Sulle elezioni amministrative del 13-14 giugno a Roma, abbiamo rivolto alcune domande alla compagna Marisa Cinciari Rodano, candidata al consiglio provinciale. Ecco il testo dell'intervista:

Che cosa pensi del fatto che finora la DC non abbia neppure nominato la provincia?

Che la DC e persino il suo segretario provinciale, Borzi, e il suo capoluogo alle elezioni provinciali. La Morgia, si siano ben guardati dal nominare l'amministrazione provinciale, non meraviglia davvero: quale bilancio di attività possono infatti presentare agli elettori gli amministratori di Palazzo Valentini?

In cinque anni si sono alternati periodi di aperta crisi e periodi di immobilismo, per cui il bilancio della Giunta DC, PSDI e PRI non può essere che un bilancio di stallo. Del resto ciò non è avvenuto a caso, vuoi per il carattere moderato e centrista della maggioranza, che più volte si è salvata mercanteggiando sottobanco i voti di destra, vuoi soprattutto per le scelte di fondo che la DC ha fatto alla provincia (come il resto al Comune e in sede regionale) adottando una politica che accettava il «gigantismo» della capitale e perciò l'esodo, l'abbandono, lo spopolamento della provincia. E questo spiega perché da parte della DC non solo non si parli di bilancio di programma, ma neppure si accenni ai problemi delle popolazioni della provincia di Roma. Che cosa ha fatto di fatto per il bilancio di zone come Civitavecchia, colpite da una drammatica disoccupazione, da lavoratori e agli studenti pendolari, alle privazioni dei comuni montani privi di servizi civili, alle masse contadine della provincia i demagoghi e i loro alleati? Data questa scelta politica di cui si parlava prima, essi non hanno alcuna prospettiva da offrire.

Tu parli di un bilancio fallimentare: puoi fare qualche esempio?

Direi che c'è l'imbarazzo della scelta. Prendiamo ad esempio la scuola: su 123 sedi scolastiche (e tuttavia mancano centinaia di aule) solo 33 sono in edifici dell'amministrazione provinciale. Il resto è in affitto. Mentre gli 11 miliardi assegnati dallo Stato alla Provincia di Roma per la costruzione di nuove scuole, con la legge 641 non sono stati impegnati, si sono spesi 2 miliardi e mezzo all'anno per affitti e manutenzioni di edifici privati di cui si è fatto un uso a scuole. E nel caso della scuola, appare anche un altro degli aspetti tipici della gestione democristiana nella Provincia: il più vistoso è il clientelismo. Basti pensare che si è aperta una sede scolastica a Montorio, che ha solo 3000 abitanti e frequentata da 11 alunni e una a Capinoo, che ne ha 5000, con soli 13 alunni. Vorremmo chiedere a Meccoli e all'on. Carlo Felici, notabili democristiani, se si deve per caso ai loro buoni uffici l'adozione di una programmazione scolastica ispirata a criteri tanto scientifici?

Un altro esempio tipico è la viabilità provinciale. Chunque giri la provincia conosce il dissesto delle strade provinciali e la loro insufficienza. Ebbene, nel 1967 venne illustrato in Consiglio provinciale un piano elaborato dalla maggioranza, detto Piano Cutrufo, che prevedeva opere stradali per 34 miliardi. Neanche una strada è stata realizzata, e così, nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, poche settimane orsono, si è corsi ai ripari, approvando progetti stradali per 24 miliardi. Ma si tratta di un meccanismo espeditivo: si sono approvati i progetti soltanto in linea tecnica, senza relativi finanziamenti. E' vero che si prevede di assumere un mutuo di 15 miliardi, ma il mutuo deve essere ancora richiesto. E sono gli ex assessori gireranno la provincia promettendo questo o quel lavoro stradale, ma è bene si sappia che per avere il mutuo occorrono le regole due anni ed è facile prevedere che fra due anni i finanziamenti in ipotesi, che non coprono nemmeno tutti i progetti, risulteranno ancora più insufficienti per la necessità di tener dietro all'aumento dei costi.

E anche in altri campi, in cui l'amministrazione provinciale aveva obblighi precisi, non si è voluti intervenire o si è intervenuti a vantaggio di interessi parassitari o clientelari. E' vero o non è vero ad esempio, che il laboratorio di igiene e profilassi è rimasto paralizzato per anni per beghe interne alla maggioranza mentre non si è né frattanto fatto nulla contro il crescente inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo? Si è consentito così che il Sacco divenisse un fiume morto per chilometri a causa degli scarichi tossici delle industrie di Colteferro e che il Tevere e l'Aniene si riducessero nelle condizioni ormai a tutti note. E che cosa possono dire la DC e i suoi alleati dello stato deplorabile dell'assistenza ai malati di mente e ai bambini, già clamorosamente denunciato dai Consiglieri comunisti e da alcuni coraggiosi magistrati?

Si afferma che la Provincia ha pochi poteri, poiché è un ente con compiti solo settoriali. In che modo si organizza il superato? Tu che ne pensi?

In realtà vi è chi, come i repubblicani, ne caldeggia la soppressione. Per noi invece la Provincia, dopo l'istituzione delle Regioni, dovrà necessariamente diventare una cosa diversa, cioè funzionare come un ente locale generale, come strumento esecutivo della Regione. In molti casi in cui questa ha potestà legislativa, quali la agricoltura, l'assetto del territorio, l'assistenza e la sanità, la DC non sa o non ha posto il problema. Si sarebbe potuto infatti avviare una politica diretta a modificare il ruolo della provincia utilizzando le forme consentite dal bilancio per spese facoltative da destinare, ad esempio, alla agricoltura, ad accrescere il reddito contadino, a sostenere le forme assistenziali, a sviluppare gli impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti agricoli. Nulla di organico invece si è fatto anche in questo campo. E' dunque necessario, proprio nella prospettiva dei compiti nuovi della Provincia, che tutte le forze politiche si pronuncino chiaramente sulla funzione che intendono fare assolvere alla Provincia e ai Comuni nel quadro della politica regionale. Ed in questa prospettiva politica tanto più importante un voto che condanni la linea della DC, che ha sempre considerato la provincia come un mero strumento di potere clientelare.

Quali pensi possa essere il futuro ruolo del PSI che, dato il passaggio dei suoi eletti al PSDI al momento della scissione, non ha avuto finora responsabilità nella Giunta di Palazzo Valentini?

I socialisti denunciano il prevalere nella DC di Roma e Provincia di un blocco conservatore. Occorre però che essi chiariscano bene, se per la provincia, si preparano soltanto ad una operazione di spartizione di potere, oppure se intendono un ruolo di primo piano, prevalendo un indirizzo politico completamente diverso e nuovo, che apra alle popolazioni della provincia di Roma una prospettiva di sviluppo economico e civile; ora deve essere ben chiaro che un tale mutamento di indirizzo è impossibile con «questa» DC e con «questa» politica che devono essere chiaramente isolate e battute: che perciò è solo attraverso una avanzata dell'ala sinistra, che, anche alla Provincia di Roma, si può aprire una nuova prospettiva.

Il compagno Cossutta a Civitavecchia

«Senza il PCI non si governa»

Incontro alla sezione Nuova Tuscolana con artisti e uomini di cultura



«A Roma come in Italia non si può governare senza e contro il PCI. Un'avanzata comunista è la garanzia per bloccare la svolta a destra della DC e per far avanzare il progresso dello sviluppo della sinistra». Con queste parole il compagno Armando Cossutta della direzione del PCI ha concluso il comizio tenutosi ieri a Civitavecchia in piazza Regina Margherita davanti a una folla di giovani, di lavoratori, di compagni. Il comizio era stato aperto dal compagno Piroli candidato del PCI alla Provincia per il collegio di Civitavecchia, il quale dopo aver esaminato la situazione della città, dove ci sono circa duemila disoccupati, ha ribadito l'impegno e la battaglia che i comunisti stanno sostenendo in comune per lo sviluppo di Civitavecchia e ha sottolineato l'assoluta assenza della amministrazione provinciale che, è rimasta completamente assente nella città e nel suo entroterra.

Il compagno Cossutta dal canto suo, dopo aver messo in rilievo come le lotte dei lavoratori rappresentino un vero progresso per il paese e non il disordine come la DC e la destra economica e politica vogliono far credere, ha detto che la Democrazia cristiana è la vera responsabile del disordine, promettendo riforme appieno facendo di tutto per bloccare, appoggiando e sovvenzionando le squadre fasciste. «Forlani dice, nessun rapporto col PCI - ha sottolineato il compagno Cossutta - ma la realtà è ben diversa; lo dimostrano le manifestazioni unitarie antifasciste in tutta Italia, i rapporti nuovi instaurati in molti comuni, province, in Toscana e nell'Emilia, la stessa unità sindacale, tra lavoratori comunisti, socialisti e cattolici. I fatti dimostrano che contro il PCI non solo non ci sono riforme, ma è impossibile governare il paese. Far avanzare i comunisti - ha ribadito Cossutta - togliere voti alla DC: è la condizione per liberare, per sbloccare tutta la situazione politica italiana; significa spingere anche i socialisti a qualificare in modo diverso la loro posizione allo interno del governo».

Sempre ieri, si è svolto presso la sezione «Nuova Tuscolana» un affollatissimo incontro con uomini di cultura e candidati nella lista comunale del PCI. Hanno partecipato all'incontro il pittore Ennio Calabria, il compagno Bruno Grieco responsabile della commissione culturale della Federazione, il compositore Benedetto Ghisla e l'attore Paolo Modugno. In particolare sono stati affrontati i temi del decentramento culturale a Roma.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro alla sezione Nuova Tuscolana.

Gli incontri e i comizi oggi

Ingrao alla Gate e fra gli artigiani, Petroselli a Tiburtino III, G. Pajetta ad Anzio, Vetere a Bracciano

Anche oggi si svolgeranno centinaia di incontri tra gli elettori e il PCI. Alle ore 16 il compagno Ingrao si incontrerà, nei locali della tipografia dove si stampa il nostro giornale con gli operai e i giornalisti. Questi gli altri incontri in programma per oggi: Artigiani, ore 20,30, via Monte Giordano (Ingrao); Cossutta, STEFER, ore 16,15 (Tesse); Pietralata, film, ore 20,30 (Gregorelli, L. Ciuffini); Quadraro, via Quilini, ore 19, film (Ippoliti); Prenestino, film, ore 19 (Bergamini, Marletta); Segni, giovani, ore 19; Nuova IGI, ore 18-14, opera (Morelli, Romoli); M. Mario, scuola «M. Sauro», ore 19; Cinecittà, STEFER, ore 12,30; Gramsci, INA Casafilm, ore 19,30 (Tozzetti); Italia, commercianti artigiani, ore 20,30 (Caprioli, Carosi); Partito Fotografico P. Verdi, ore 17,30 (Bencini); Mario Alicata, giovani, ore 18,30 (Prasca - Fa-

Intervento di Maderchi alla Commissione Trasporti

Sotto accusa il governo per il metrò

Deludente relazione del ministro sui problemi del traffico romano - Le proposte comuniste saranno incluse in un documento unitario che i senatori presenteranno al governo

La commissione Trasporti del Senato ha discusso ieri mattina la relazione del ministro Vignalesi sul traffico a Roma. Per il gruppo del PCI è intervenuto il compagno Maderchi che ha messo in rilievo l'assenza nella relazione - di una politica attiva dei trasporti nelle grandi aree metropolitane, malgrado l'effettiva esistenza del problema. Ciò è dimostrato dal fatto che nella sua relazione il ministro ha ignorato totalmente il problema gravissimo del pendolare, delle linee di trasporto extraurbano alle quali però - ha osservato Maderchi - si propongono continuamente sussidi e sovvenzioni straordinarie da parte del governo pur trattandosi di società private, mentre le aziende pubbliche sono poste nelle condizioni di non poter nemmeno assolvere i propri compiti.

Altro elemento che mette sotto accusa la politica del governo in materia di trasporti è il modo con il quale procedono i lavori di costruzione della linea A della metropolitana: sono stati spesi 59 miliardi, se ne dovranno spendere altri 30 (e si dice che non saranno sufficienti) ma i tempi non sono rispettati, non si sa esattamente quando i lavori termineranno. Inoltre, una volta ultimati, la mancanza di materiale rotabile non consentirà l'utilizzazione del tronco, se non si provvederà tempestivamente. La stessa legge per le metropolitane, che assicura un finanziamento assolutamente inferiore rispetto alle esigenze, viene applicata dal governo con criteri inaccettabili, disperdendo i pochi fondi.

Quali previsioni su queste basi possono essere compiute in ordine al collegamento con le nuove zone di espansione urbanistica, con gli aeroporti, ha chiesto il senatore comunista. Analoga situazione esiste nel settore ferroviario. Manca un serio impegno per articolare la linea di cintura. A questo punto a nome del gruppo comunista, l'oratore ha chiesto un'energica azione della stessa commissione Trasporti per imporre una linea corretta e per ottenere i necessari finanziamenti. Egli ha così riassunto le linee di una valida politica dei trasporti che scelga come prioritario il mezzo pubblico al fine di evitare la paralisi dei grandi centri urbani: a) aumento degli stanziamenti per le metropolitane e le aziende pubbliche di trasporto; b) modifica della legge sulle municipalizzate; c) trasferimento dei più ampi poteri alle Regioni in materia di trasporti e concessioni; d) finanziamento attraverso il piano pluriennale, l'ES, della ristrutturazione dell'intera rete di cintura.

Tali proposte sono state considerate valide dalla Commissione che accogliendo l'invito avanzato dal gruppo comunista, ha deciso di presentare al governo un documento unitario che verrà stilato nei prossimi giorni e che dovrà servire a definire gli impegni pubblici in questo delicatissimo settore della vita civile.

Manifestazione contro la guerra in Indocina

Alle 19 a Centocelle con l'altra America

Oggi, alle 19, si svolgerà a Centocelle, in piazza del Gesù, una manifestazione di solidarietà con 13.000 pacifisti americani incaricati, con l'America dei bianchi e dei neri imprigionati per le loro idee politiche con i popoli indocinesi che resistono all'aggressione USA. La manifestazione, indovinata dal Circolo culturale Centocelle, avrà inizio con canti e azioni teatrali eseguiti da Ernesto Bassilano, Laura Belli, gruppo CIMETA, gruppo teatrale Centocelle, Giovanni Marini, Gianni Nebbiai, Paolo Pierantoni, Tilo Schipa. Testimonianza sulla lotta dei pacifisti americani e le pressioni del governo Nixon saranno portate da Bernardino Bartolucci, Paolo Chiarini, Francesco Rossi, Antonello Trombadori, Gerardo Violi (copresidente, con Benjamin Spock, del Partito Nuovo Americano), Gianmaria Volentè. Seguiranno proiezioni con diapositive e documenti. Presiderà la scrittrice Dacia Maraini. La manifestazione si concluderà con un corteo.

Nuovi successi nel tesseramento e nella sottoscrizione

Oltre alla nuova sezione di Portonaccio della cui inaugurazione riferiamo qui accanto - altre due nuove sedi saranno inaugurate sabato ad Aguzzano e domenica mattina a Nuova Tuscolana. La crescita della forza e della presenza organizzata del partito in queste settimane è testimoniata anche dal successo nel proselitismo e nella sottoscrizione elettorale. Altri cospicui versamenti per finanziare la campagna elettorale del PCI sono stati effettuati ieri dalle sezioni Aciella (150 mila lire), Trastevere (150 mila), Maccanostati (120 mila), Italia (100 mila), Anche Colonna ha versato 30.000 lire e Torre Gaia 10 mila.

Per quanto riguarda la campagna di tesseramento oltre 17 tessere sono state ritirate dalla legge sulle municipalizzate; c) trasferimento dei più ampi poteri alle Regioni in materia di trasporti e concessioni; d) finanziamento attraverso il piano pluriennale, l'ES, della ristrutturazione dell'intera rete di cintura.

Tali proposte sono state considerate valide dalla Commissione che accogliendo l'invito avanzato dal gruppo comunista, ha deciso di presentare al governo un documento unitario che verrà stilato nei prossimi giorni e che dovrà servire a definire gli impegni pubblici in questo delicatissimo settore della vita civile.

Circolo 4 Venti

Questa sera, alle 17.30, al centro culturale «4 Venti» saranno proiettati film per ragazzi.

Inaugurata ieri sera in una atmosfera di entusiasmo

BANDIERE ROSSE A PORTONACCIO PER LA NUOVA SEZIONE DEL PCI

Bandiere rosse lungo le strade di Portonaccio, le note dell'Internazionale diffuse da un altoparlante in tutta la zona, centinaia di compagni che, non trovando posto nei locali, si sono accalcati sul marciapiede: in questa atmosfera di festa e di impegno politico è stata inaugurata ieri la nuova sezione di Portonaccio. Dentro l'ampio salone stipato di vecchi compagni e di molti, moltissimi giovani. L'inaugurazione di questa nuova sezione è forse l'esempio migliore della forza del partito, dell'impegno dei compagni, della capacità di lavorare proficuamente nella realtà rappresentata dal quartiere. Il discorso tanto più valido a Portonaccio. I dati forniti dal segretario della sezione Gianfranco Carboni e dal compagno Andrea Ezio parlano da soli.

«Avremmo voluto comprare questi locali ma per ora abbiamo dovuto rinunciare al progetto: ma si tratta solo di un rinvio - ha sottolineato il compagno Carboni -». Comunque il consuntivo dello sforzo sostenuto per mettere su questi nuovi locali dimostra chiaramente che se l'impegno sarà continuo questo obiettivo è realizzabile. Abbiamo affittato questo locale con l'aiuto dei compagni delle sezioni Ludovico e Paroli, della Federazione, della cellula dell'Atac, ma soprattutto del nostro quartiere e profondamente cambiata: ora ci sono impiegati, commercianti, tanta gente che deve essere ancora conquistata al PCI. Conquistata con un discorso sui problemi reali di questa zona che è un tipico quartiere romano di periferia: senza verde, senza asili, con un traffico caotico».



Un momento dell'inaugurazione della nuova sezione a Portonaccio

ospitato venivano i compagni dell'Atac, della Pirelli, che allora aveva i suoi stabilimenti proprio qui di fronte. Eravamo 300 iscritti. Dalla nostra sezione sono nate altre due sezioni. Il nostro obiettivo è riconquistare quella forza che in una situazione diversa, il nostro quartiere è profondamente cambiata: ora ci sono impiegati, commercianti, tanta gente che deve essere ancora conquistata al PCI. Conquistata con un discorso sui problemi reali di questa zona che è un tipico quartiere romano di periferia: senza verde, senza asili, con un traffico caotico».

Per iniziativa dell'Associazione Italia-URSS, il prof. Boris Bakkarov, pre-rettore dell'università di Kabardino-Balkaro, oggi, alle ore 19,30, nei locali della sezione del PCI di Albano, una conferenza sul tema: «Il progresso tecnico-scientifico e la scuola superiore».

Conferenza

Per iniziativa dell'Associazione Italia-URSS, il prof. Boris Bakkarov, pre-rettore dell'università di Kabardino-Balkaro, oggi, alle ore 19,30, nei locali della sezione del PCI di Albano, una conferenza sul tema: «Il progresso tecnico-scientifico e la scuola superiore».

SIP SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. 4.a ZONA (TETI)

COMUNICATO

La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - 4ª Zona - ricorda ai Signori Abbonati della rete urbana di Roma che, a decorrere dal giorno 26 marzo 1971, il numero telefonico di chiamata relativo al servizio «ultime notizie RAI» (giornale radiotelefonico) è stato modificato da «19» a «190».

Le relative norme e tariffe, che restano invariate, sono riportate a pagina 8 dell'Elenco Abbonati al Telefono, edizione 1970-71.

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B. VIA DEL VIMINALE 32 TEL. 474.949 - 474.952 00188 ROMA ANTICIPATI IMMEDIATI

ANNUNCI ECONOMICI OCCASIONI L. 90 AURORA GIACOMETTI svende ultimi TAPPETI PERSIANI e CINESI MOBILI NGOLESI LAMPADARI CRISTALLI PORCELLANE - SERVIZI, altri mille occasioni!!! QUATTROFANTANE 21/C LEGGETE Rinascita

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

Dr. USAI Roma, v.le B. Bossi 41 Autorizz. Pref. 2351 - 30-10-53

Radiofortia v. Luisa di Savoia 12-12a-12b (p.le flaminio) v. andrea sacchi 27-29 (ponte milvio) v. candia 113-113a 115 (tronfale) v. alessandria 220b (p. della regina) Radiofortia

giro d'Italia

Gianni retrocesso di 10 minuti in classifica generale

Motta penalizzato: doping!

Veloce tappa di trasferimento ad Orvieto

VOLATA A TRE: PERURENA SU FARISATO E PECCHIELAN



Il piano di Motta

Dal nostro inviato

ORVIETO, 26. La notizia di un clamoroso caso di «doping» circolava già da ieri sera, ma i nomi in ballo erano diversi, sicché abbiamo preferito tacere. Ma oggi, sulla linea del traguardo di Orvieto, il signor Aldo Spadolini (presidente dell'UCIP) conferma, e a malincuore pronuncia il nome di Motta. Nella tappa di Potenza, la gara che aveva provocato il primo scossone in classifica, Gianni Motta ha fatto ricorso a sostanze proibite, al cosiddetto eccitante, e di conseguenza inverte nel provvedimento del caso 10 minuti di penalizzazione, la retrocessione all'ultimo posto dell'ordine d'arrivo, 150.000 lire di multa e un mese di squalifica con la condizionale.

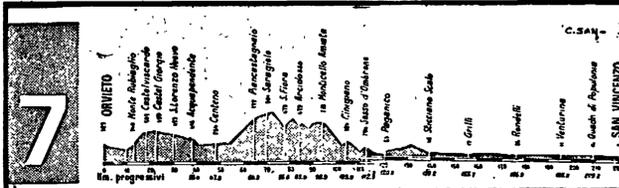
I risultati delle analisi e delle controanalisi provengono dall'Istituto di Medicina Sportiva di Roma. Prima reazione di Motta: «Era un'erba che prendeva tranquillo un paio di mesi. Non capisco, parlerei coi Salvarani e vedrò il da farsi». Gimondi rimane di stupefatto e mormora appena: «Anche questo ci capita». Colombo muove il capo in un gesto di sorpresa e di amarezza, e gli altri non hanno parole. Sono impressioni vaganti, colte un attimo dopo la vittoria di Perurena. Continuiamo il discorso a parte, e prima di sviluppare il filo della sassa gara vi richiamo i pareri dei vari tecnici sulla situazione creata col verdetto del Gran Sasso. Ecco Bartolozzi (Filotex): «Adesso anch'io ho due pedali da manovrare: Biondi e Colombo». Giganti (Scio): «Se i campioni hanno un minimo di dignità riscatteranno certamente la figuraccia del Gran Sasso». Pizzardi (grilllex): «I favoriti rimangono quelli della vigilia, compreso il nostro Pintens ed escluso Motta, ovviamente». Cribiori (Dreher): «Giro ancora aperto, però attenzione a non sottovalutare Colombo, Moser, Michelotto e Schiavoni». Ronchini (Cosatto): «Il Gran Sasso è stata una grossa delusione, ma il Giro non è compromesso». Martini (Fertit): «I migliori verranno alla ribalta».

L'ordine d'arrivo

- 1) Perurena (KAS) che copre 1 km. 163 della tappa in 3.58'45" (media kmh. 40,963). 2) Farisato (Ferretti) a 1', 3) Pecchielan (GBC) s.l., 4) Zandegù (Salvarani) a 8", 5) Van Vlietbergh (Ferretti) a 8", 6) Polidori s.l., 7) Seru s.l., 8) Pettersson s.l., 9) Lafazame s.l., 10) Franco Mori s.l., 11) Santambrogio s.l., 12) Cavalcanti s.l., 13) Casavini a 15", 14) Sture Pettersson, 15) Balli a 17", 16) Guerra a 30", 17) Bellini a 1'04", 18) Tumelleira s.l., 19) Basso a 2'27", 20) Zilloli, 21) Tullio, 22) Magliani, 23) Francini, 24) Waktmans, 24) Urbani, 25) Van Clouster, 26) Gimondi, 27) Maglioli, 28) Zilloli, 29) Tullio, 30) Bolfava, 31) Hubrechts, 32) Galdo, 33) Aldo Moser, 34) Di Caterina, 35) Pintens, 36) Colombo, 37) Gasta Pettersson, 38) Baccelli, 39) Michelotto, 40) Panizza, 41) Zuber, 42) Fabbri, 43) Lopez Carril, 44) Schiavoni, 45) Swerts, 46) Van Springel, 47) Benfatto, 48) Gabica, 49) Bassini, 50) Fuente, 51) Tosello, 52) Ritter, 53) Bitossi, 54) Vianelli, 55) Pizzardi, 56) Caporali, 57) Diego Moser, 58) Villa, 59) Passuello, 60) Sorlini, tutti col tempo di Paolini.

Classifica generale

- 1) Colombo in ore 33.44'49"; 2) Aldo Moser a 15"; 3) Michelotto a 52"; 4) Schiavoni a 1'17"; 5) Polidori a 2'26"; 6) Hubrechts a 5'02"; 7) Vianelli a 5'08"; 8) Paolini a 5'27"; 9) Giuliani a 5'57"; 10) Motta a 6'41" (penalizzato di 10 minuti); 11) Bitossi a 6'57"; 12) Fabbri a 7'09"; 13) Pettersson a 7'10"; 14) Dancelli a 7'32"; 15) Pecchielan a 8'05"; 16) Pintens a 9'17"; 17) Van Springel s.l.; 18) Panizza s.l.; 19) Zilloli a 9'27"; 20) Galdo a 9'35"; 21) Waktmans a 10'36"; 22) Farisato a 13'50"; 23) Maglioli s.l.; 24) Cavalcanti a 15'58"; 25) Lopez Carril a 17'09"; 26) Swerts a 17'10"; 27) Bolfava a 15'09"; 28) Basso a 15'10"; 29) Laghi a 15'11"; 34) Gimondi a 15'23".



Oggi il Giro va — attraverso gran parte della Toscana — da Orvieto a S. Vincenzo, compiendo altri 260 chilometri.

Motta piange e parla di erbe e decotti...

Dal nostro inviato

ORVIETO, 26. Questo è un Giro pieno di colpi di scena e per giunta tutti negativi, anche se a proposito di Motta si deve parlare di «positività». È un termine che ricompare dal foglio n. 7 della giuria, che dice testualmente: «Presso atto della comunicazione del-

l'ispettore internazionale dell'UCI a proposito del controllo medico con la quale si conferma la positività, al termine delle contro analisi del concorrente n. 88 Motta, a norma dell'art. 18 della tabella punizioni 1971 il concorrente stesso viene declassato all'ultimo posto dell'ordine d'arrivo della seconda tappa la Bari-Potenza, con il tempo

effettivo penalizzato di dieci primi nella classifica generale... L'ispettore internazionale Motta è un ingenuo. Bastava che a Potenza arrivasse terzo, niente sarebbe venuto alla luce. Il controllo antidoping si è bruciato pensando di non andare incontro ad alcuna infrazione, oppure ha giocato, pericolosamente giocato, sul proprio nome, attendendo: «Voglio vedere se hanno il coraggio di penalizzarmi».

Motta accenna a decotti o tinture di erbe; le analisi, invece, danno una denominazione precisa al prodotto specificato nell'elenco dei medicinali non consentiti: «Efedrina».

Ricordiamo che Gianni era stato punito per doping nel Giro 1968 (tappa di S. Vincenzo) e che ha avuto grane con la polizia belga dopo una riunione su pista ad Anversa, grane risolte con la sua assoluzione in tribunale. E perché queste erbe, questi decotti, questa efedrina non hanno dato esiti positivi nei controlli effettuati durante il Giro della Svizzera ci si domanda? Può dirci qualcosa in merito l'ispettore internazionale che è uno svizzero, precisamente il signor Bourdin di Ginevra?

Bel pasticcio. È bugiardo Motta? Non siamo ancora giunti (in materia antidoping) alla certezza assoluta del colpevole? Esistono prodotti innocui (erbe e decotti, ad esempio) che lasciano tracce pressoché analoghe al contenuto delle droghe? È un dibattito che dura da parecchio tempo, che fa discutere gli scienziati.

Qualcuno scriverà che Motta si è nuovamente rivoltato a strengoni e mediche, e citeranno anche il professor Di Donato con le sue teorie, mentre scriveranno Gianni piange, si disperava in una camera di un albergo che da sul lago di Polzena, e c'è il più brutto giorno della mia vita. Da domani, la gente mi prenderà drogato; partirò ondulato nella prima parte e completamente lisci nella seconda, una corsa che si disfa; uno (Gimondi) è a colpi di mano; il terzo trionfo di uno spagnolo, per esempio.

Domingo Perurena conta 27 primavere, è sposato, ha due gemelle di 3 anni, abita a Madrid e vanta una quarantina di vittorie.

Classifica pressoché invariata. Ugo Colombo sul pallone con la maglia del primato, ma il fatto della giornata riguarda Motta che precipita a 16'41". E tornano da Orvieto a San Vincenzo, 220 chilometri ondulati nella prima parte e completamente lisci nella seconda, una corsa che si disfa; uno (Gimondi) è a colpi di mano; il terzo trionfo di uno spagnolo, per esempio.

Gino Sala

Dal «GIRO» la curiosità del giorno CENTRO ARREDAMENTO MOBILI POLLI Comm. ADRIANO Uffici ed esposizione: 20035 LISSONE Viale Martiri della Libertà, 103 - Telefono 039/41833 ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

CHIAPPANO PENSA ALLA SUA TRATTORIA Carletto Chiappano, 30 anni di cui 15 trascorsi in bicicletta (calcolando l'attività di allievo e dilettante), pensa di essere vicino alla chiusura della sua onorata carriera. «Chissà — dice — se nel '72 farò ancora il corridore. A Varsi, paese di montagna, aria buona, tengo una trattoria e la tentazione di smettere è forte...».

Dreher chi ha naso tifa DREHER

Ad ogni girino miele Ambrofoli l'alimento sano gustoso nutriente

Superdinamo - Resto del Mondo a Mosca

Stasera l'«addio» del grande Jascin

L'affettuoso incontro con Facchetti. Una carriera formidabile



Dal nostro inviato

MOSCA, 26. Cinquecento partite con la maglia della «Dinamo», in coppa e in campionato, 78 partite in nazionale, tre nella selezione europea, due nella selezione mondiale: questo per sommi capi il «curriculum» del favoloso portiere Jascin, che domani sera alle 19.30, corrisponderà alle 18.30 locali, all'età di 34 anni, darà l'addio definitivo al calcio congedandosi dal suo innumerevole tifosi nel corso della partita tra la «Dinamo» e il «Resto del mondo».

Ma si tratta di semplici dati statistici che non possono ovviamente esaurire il discorso su Jascin. Intanto bisogna ricordare subito che, a giudizio unanime, è stato uno dei primi interpreti moderni del suo ruolo essendo un portiere che non restava immobile tra i pali ma, spesso, si portava a tre o quattro metri anche più innanzi alla sua rete, sia per seguire meglio il gioco ed essere in grado di anticipare gli scappellotti, sia per intervenire in «table» a guida di autentico libero. Questa, audacia di stile sul momento non fu buon accetta dai dirigenti e dai tecnici della «Dinamo» dove Jascin aveva cominciato a tirare i primi calci intorno ai 14-15 anni: tanto che Jascin dovette pedinare sei o sette anni tra le riserve prima di vedere riconosciuti i suoi meriti con il passaggio in prima squadra.

La stima generale che circonda Jascin è del resto confermata dall'arrivo di tanti giocatori da ogni parte del mondo: il portiere Mazurek dell'Uruguay, il terzino destro Divietto dalla Francia, il terzino Facchetti dall'Italia, il mediano Pena dal Messico, lo stopper Schultz dalla Germania, il libero Messey dalla Ungheria, il difensore sinistro Lubanski dalla Polonia (e questa è anche la formula dell'allenatore jugoslavo Mitic), mattina quell'allenatore jugoslavo Mitic. Chi non è potuto intervenire per precedenti impegni come Pelé o Ducek, c'è stato anche Dobby Charlton, che ha dovuto preparare, sia pure a malincuore, il suo telegramma di rinuncia perché la federazione inglese non aveva aderito alla manifestazione di dimmi sera; ma però ha superato ogni ostacolo rivolgendosi direttamente all'ambasciata sovietica a Londra e ottenendo i visti necessari e il posto in aereo. Ciò forse gli costerà una punizione dalla federazione inglese a partita di domani sera, ma non ha detto oggi che non si preoccupa: «Non potevo mancare a nessun conto alla festa d'addio al mio grande amico Jascin».

Con lo stesso spirito anche Metrevelli e Chlenko che pure avevano abbandonato da tempo le scarpe da pallone per passare nei quadri degli allenatori, hanno voluto ad ogni costo partecipare alla partita di domani sera. Così saranno anch'essi in campo, nelle file della «Dinamo» che presenterà sicuramente la seguente formazione: Jascin, Seltsov, Grebnev; Khurtsilava, Zukov, Sacharov, Ercetregov, Malafiev, Metrevelli, Hamin, Chlenko.

Per concludere, resta da dire che la attesa è spasmologica: ogni il comitato organizzatore ha rivelato una grande ricchezza per la sua modestia, per la sua semplicità, e non solo all'interno dell'Urss. Ci diceva stamane il terzino italiano Giacchetti che abbiamo incontrato all'Hotel Metropol, dove è concentrata la squadra «Resto del mondo»: «In fondo l'Unione rispetta lo sportista perché Jascin è stato un portiere essenziale, tranquillo, che non ha mai fatto voli spettacolari in quanto era sempre ben piazzato al punto giusto per ogni tiro avendo con la sua grande intelligenza una grande intelligenza in quanto veniva il pericolo. È stato inoltre sempre semplice, onesto, leale e coraggioso: per questo sono onorato di essere stato invitato a partecipare alla festa in suo onore e sono rimasto veramente commosso quando ieri sera ho trovato allo scoppio di Mosca proprio Jascin, che mi aspettava per salutarmi e baciarli».

Roberto Frosi

Coppa delle Fiere: al 6' della ripresa

Juve-Leeds sospesa per il nubifragio

JUVENTUS: Piloni, Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvatore, Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. LEEDS: Sprake, Madeley, Cooper, Bremner, Charlton, Huter, Larimer, Clarke, Jones, Giles, Gray. ARBITRO: Van Ravens (Olanda).

Dal nostro corrispondente

TORINO, 26. Clima inglessissimo (il campo ridotto a una risacca in cui è possibile poter giocare una partita) per il penultimo atto di questa «Coppa delle Fiere», alla sua ultima edizione. La Juventus ci riprova per la seconda volta (la prima, nel 1965, andò male con i magliari del Ferencváros) e quelli del Leeds sono alla loro quinta esperienza con la «Coppa delle Fiere». La pioggia ha impedito il «La esaurito», ma non è il caso di indire una sottoscrizione: l'incasso si aggirerà attorno ai 150 milioni di lire.

Gli inglesi dispongono di un centinaio di tifosi, comprese moglie e fidanzate. Tra poco sentiremo il loro incantamento canoro nell'attesa del calcio. Cantano: «Glory, glory, Leeds United».

Non si tratta di una partita di calcio purtoppuro. La pioggia continua a imperversare e ha reso il campo impraticabile e ci stupiamo che l'arbitro non abbia rinviato la partita. La palla si arresta nelle pozze d'acqua e crea situazioni strane e grottesche. Vedremo cosa succederà prima della fine. E' la Juventus ad attaccare per prima ma la manovra si blocca da sola, s'impantona nell'acqua. Gli inglesi offrono l'impressione di trovarsi meglio degli italiani, e non potrebbe essere altrimenti. Al 6', dopo due corner, Anastasi, solo davanti al portiere, tira debolmente e la palla, a mezza strada blocca. Al 10' Lorimer tenta da lontano ma la palla, passa alta sulla traversa, è un brutto fallo di Furino sul capitano Bremner. Meno male: nessuna conseguenza. Al 15' Haller indovina la porta ma il portiere

inglese para. Al 18' Causio tira da limite a Sprake para in tuffo. Al 21' Don Revier è obbligato a sostituire il lungo Charlton, facilitato dal campo pesante si fa valere malgrado la scarsa velocità di esecuzione. Alla mezz'ora Jones porge a Giles smarcato: gran tiro e la traversa respinge al posto di Piloni.

Anastasi al 35' ci prova ancora ma Sprake para in tuffo. A parte l'adattabilità o meno dei vari bianconeri al terreno, qualcuno mette a nudo i propri limiti; dal punto di vista dell'aggressività la Juventus non ha niente da farsi perdonare. Con la «rabbia» di stasera se non c'era questo terreno forse la Juventus sarebbe passata. Si tratta di vedere se le Juventus dopo il «forcing» dei primi 45' avrà ancora della benzina per la ripresa.

Si riprende e gli inglesi proseguono nella loro tattica tesa a fiaccare la manovra bianconera. Il campo è sempre più impraticabile ed è impossibile calciare la palla. Al sesto minuto l'arbitro olandese Van Ravens chiama i due capitani Bremner e Salvatore e mette fine alla gara. Bremner reclama perché per gli inglesi quel terreno sembra un invito a nozze, contenuto come una pasqua invece Salvatore.

Tra le due società si è poi addivenuti all'accordo di ripetere l'incontro venerdì 28.

Nello Paci

LOTTERIA DI MONZA PREMI PER CENTINAIA DI MILIONI

Torneo anglo-italiano

La Roma pareggia con l'ostico Stoke City (2-2)

LONDRA, 26. Solo Cagliari e Samp sono uscite battute nella prima giornata del Torneo anglo-italiano, mentre Roma, Bologna, Inter e Huddersfield-Boltona. GRUPPO 2: Crystal Palace-Inter; West Bromwich-Cagliari. GRUPPO 3: Blackpool-Roma; Stoke City-Vereona.

Prossimo turno

Sabato 29 maggio, ore 15 (ore 16 italiane) - GRUPPO 1: Swindon Town-Sampdoria; Huddersfield-Boltona. GRUPPO 2: Crystal Palace-Inter; West Bromwich-Cagliari. GRUPPO 3: Blackpool-Roma; Stoke City-Vereona.

Coppa Europa: Svezia-Ucraina 1-0

STOCOLMA, 26. La Svezia ha battuto l'Ucraina 1-0 in un incontro della Coppa Europa delle Nazioni. Ha segnato Olsson al 17' della ripresa. Le due squadre fanno parte dello stesso girone dell'Italia.

Le classifiche

- GRUPPO 1 Swindon Town-Bologna 2-2 (1-0) Huddersfield-Sampdoria 2-0 (1-0) GRUPPO 2 Crystal Palace-Cagliari 1-1 (1-0) West Bromwich-Inter 1-1 (1-0) GRUPPO 3 Blackpool-Vereona 2-2 (2-1) Stoke City-Roma 2-2 (1-0)

sport flash

Dieci-sette cavalli sono ammessi a partecipare al prossimo Agnani, in programma il 26 di sera all'ippodromo di Stupinigi in Torino e prelievo con la livrea, corsa «ris» a metri 2.800. Agnani (L. 3.000.000, handicap) a Livrea, corsa «ris» a metri 2.800: Bergolo, Seleuco, Beccacchio, Bastione, Lodovico, Onanzone, Appassionata, Del Belbo, Cartigliano, Neuss, Ugento, Miraco di Jesolo, a metri 2100: Pavullo, Mosto, Zaccinto, Udroti, Quintana.

Il pugile italiano Piero Del Papa è stato veneziano prossimo a Caracas, per incontrare il venezuelano Vicente Paul Rondon per il titolo mondiale del medio-massimo. La maggior parte dei critici venezolani dà favorito il pugile venezuelano, il quale ha detto che metterà K.O. Del Papa nel terzo round.

Quattordici paesi — Algeria, Francia, Grecia, Israele, Libia, Malta, Marocco, Spagna, Siria, Tunisia, Raù, Jugoslavia, Turchia — dovrebbero partecipare dal 2 al 17 ottobre prossimi alla edizione 1971 del Giochi del Mediterraneo.

Proseguite ieri le conversazioni RAU-URSS FRA PODGORNI E SADAT DUE COLLOQUI AL CAIRO

Secondo « Al Ahram » nel primo incontro di martedì sera i due capi di stato hanno discusso il rafforzamento della cooperazione fra i due paesi ed hanno sottolineato l'impegno comune per la liberazione dei territori arabi occupati - I commenti a Mosca - Il rappresentante degli Stati Uniti al Cairo ha rifiutato una nota scritta della RAU sulla riapertura del canale di Suez - Annunciata da Nimeiri la costituzione del partito unico dell'« Unione socialista sudanese »

IL CAIRO, 26. Sono iniziati questa mattina i colloqui ufficiali fra la delegazione sovietica, guidata da Podgorini, e quella egiziana, guidata da Sadat. Vi partecipano da parte sovietica il ministro degli Esteri Gromiko, il vice ministro della Difesa Pavlovskij, l'ambasciatore al Cairo Vinogradov; da parte egiziana il premier Mahmoud Fawzi, il ministro degli Esteri Rind ed il ministro della Difesa Ahmed Sedek.

Gli ieri sera il presidente della RAU e quello sovietico avevano iniziato i colloqui in forma non ufficiale, secondo il quotidiano egiziano, nel corso di questa prima conversazione, Sadat e Podgorini hanno discusso i mezzi atti a rafforzare la cooperazione fra i due paesi per giungere alla eliminazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana ed hanno sottolineato il loro impegno ad operare per la liberazione di tutto il territorio arabo occupato. Podgorini inoltre — secondo il quotidiano — ha riaffermato l'appoggio economico, politico e militare dell'Unione Sovietica alla RAU. Sadat — secondo altre fonti — avrebbe informato l'ospite sovietico dei recenti mutamenti intervenuti al vertice del governo e del partito egiziano rilevando che questi mutamenti consistono in un affare puramente interno senza alcuna incidenza sulle relazioni fra i due paesi.

Per quello che riguarda i colloqui ufficiali, iniziati questa mattina, non è stata fissata una agenda; si sa tuttavia che dopo quello di stamattina le due delegazioni avranno ancora un incontro venerdì sera. Ai colloqui sovietici sarà offerto un pranzo da Sadat a palazzo Kubbeh.

Per quello che riguarda la iniziativa statunitense, secondo autorevoli fonti diplomatiche, il rappresentante americano in Egitto, Donald Bergus, si è rifiutato giovedì scorso di accettare il ministro degli Esteri della RAU Riad una nota scritta contenente la posizione egiziana riguardo alla riapertura del canale di Suez. Bergus avrebbe sostenuto che « il documento egiziano, per la sua rigidità, avrebbe potuto avere un effetto negativo sul dialogo tra Egitto e Stati Uniti » ed avrebbe insistito per ricevere la comunicazione in forma verbale. Secondo le stesse fonti, dopo un'accesa discussione, il ministro Riad avrebbe accettato di trasmettere la comunicazione egiziana sotto forma di messaggio verbale diretto al segretario di Stato Rogers. L'incidente sarebbe avvenuto poco dopo la riunione dell'assemblea nazionale egiziana di giovedì scorso, durante la quale il presidente Sadat ha esposto le richieste minime dell'Egitto per un accordo sulla riapertura del canale di Suez.

MOSCA, 26. (C. L.) Anche oggi i giornali di Mosca dedicano varie corrispondenze alla visita che la delegazione sovietica — guidata da Podgorini — compie in questi giorni nel paese arabo. Sulla Prava i due inviati al Cairo, Giukov e Ovcinnikov, scrivono che « la RAU ha riservato un'accoglienza calorosa al presidente sovietico » e che « tutti i quotidiani mettono in rilievo il significato che hanno lo sviluppo e il rafforzamento dei rapporti di amicizia con l'URSS ». I due osservatori riassumono poi ampiamente un articolo di « Al Ahram » intitolato: « Un paese amico e fedele sia nei giorni buoni che in quelli di disgrazia ».

Da parte sovietica — ed è questa l'impressione che si ha leggendo la stampa moscovita ed ascoltando i notiziari della radio — si punta soprattutto sul carattere di continuità che esiste nei rapporti con la RAU e si sottolinea, in particolare, che la stampa egiziana respinge tutte quelle voci, secondo le quali nella RAU avrebbero riunito i « fautori dell'occidente ».

KARTUM, 26. Il presidente del Sudan Nimeiri in un discorso pronunciato ieri in occasione del secondo anniversario della rivoluzione sudanese, ha annunciato la costituzione del partito dell'« Unione socialista sudanese », un comitato di vertice membri, presieduto dallo stesso Nimeiri, che sarà incaricato di preparare il congresso nazionale del partito che sarà riunito prima della fine dell'anno.

Nel suo discorso — che è stato trasmesso in diretta dalla radio sudanese e da radio Cairo — Nimeiri ha anche riconfermato l'appoggio del suo paese alla RAU nella sua lotta per liberare i territori arabi occupati. Alle cerimonie per il secondo anniversario della rivoluzione sudanese hanno presenziato, tra gli altri, il presidente del consiglio della rivoluzione della Libia Gheddafi, il presidente della Repubblica centroafricana Bokassa ed il presidente della RAU El Shart.

« Il presidente USA gioca con la vita dei soldati nel Vietnam »

Aspro attacco a Nixon dell'ex-capo dei marines

« Se un milione di soldati di Saigon non sono capaci di evitare un bagno di sangue allora c'è qualcosa di sbagliato in ciò che ci viene detto » - Il generale Abrams preoccupato per la non combattività delle truppe

WASHINGTON, 26. Dodici giorni per preparare i piani, quindici giorni per la loro realizzazione, sarebbero sufficienti per il ritiro dell'intero corpo di spedizione americano nel Vietnam del Sud. Lo ha dichiarato il generale David M. Shoup, già comandante del corpo dei « marines » ed ora in pensione, alla commissione per gli affari esteri del Senato americano, che sta tenendo una serie di udienze sulla guerra in Indocina.

Il gen. Shoup, che da qualche anno si è schierato contro l'intervento americano nel Vietnam, ha duramente criticato i vari pretesti avanzati da Nixon per rifiutare il ritiro totale delle truppe. All'fermazione di Nixon secondo cui il ritiro totale delle truppe sarebbe seguito da « un bagno di sangue », Shoup ha detto che si tratta di un argomento « ridicolo ». Se un esercito sudvietnamita di un milione di uomini, ha detto, non riesce ad impedire « un bagno di sangue », allora « c'è qualcosa di sbagliato in ciò che ci viene detto nei nostri giornali circa la vietnamizzazione ».

Shoup ha affermato che « vi sono dei sospetti » che il ritiro americano dall'Indocina sia legato a due elezioni, quella dell'autunno prossimo per il presidente di Saigon, e quella del novembre 1972 per la Casa Bianca. Se è così, ha detto, « è la cosa più allucinante che abbia mai udito. E' una cosa allucinante, perché mi sembra come se stessi giocando con le vite di soldati americani ». L'altro senatore, l'ex presidente della commissione, ha risposto: « E' una cosa allucinante ».

Davanti alla stessa commissione è comparso anche Averell Harriman, primo capo della delegazione americana alle conversazioni di Parigi sul Vietnam; a proposito delle elezioni a Saigon ha detto che l'attuale presidente Van Thieu sarebbe sconfitto, « se le elezioni fossero libere ». Harriman ha accusato Van Thieu di non volere la pace, ed ha chiesto alla commissione di fare pressioni perché venga fissata una data precisa per il ritiro delle truppe dal Vietnam, come mezzo per costringere Van Thieu a intraprendere seri negoziati « per una soluzione ragionevole ». Le personalità politiche che desiderano la pace, ha aggiunto, dovrebbero essere incluse nella delegazione a Parigi.

SAIGON, 26. Il gen. Creighton Abrams, comandante del corpo di spedizione americano, ha detto oggi che « un certo lassismo » sta diffondendosi tra i soldati americani nel Vietnam, i quali non pensano a combattere ma solo al giorno in cui torneranno a casa. Abrams ha detto che « occorreranno sforzi erculei » per rovesciare questa situazione.

Sulla strada costiera numero 1 una colonna americana è comandata in una imboscata. Combattimenti si sono svolti in varie parti del paese, mentre i B-52 hanno effettuato intensi bombardamenti pochi chilometri al sud della zona smilitarizzata.

Le autorità di Saigon hanno annunciato oggi di avere accettato le condizioni poste dalla RDV per il rilascio di 570 prigionieri, che saranno consegnati il 4 giugno, al largo della zona smilitarizzata, alle autorità della RDV. In particolare è stato accettato il principio di una tregua nella zona interessata all'operazione.

Dopo otto giorni di incontri nella RPC

E' rientrata ieri a Roma dalla Cina la missione italiana

Reso noto il comunicato finale sui risultati della visita - Sottolineato il clima amichevole e caloroso in cui si sono svolti i colloqui - Una dichiarazione del ministro Zagari

E' rientrata ieri mattina a Roma la delegazione economica e commerciale italiana che ha avuto per otto giorni in Cina ampi colloqui con i rappresentanti del governo della RPC. Ad attendere l'alto aeroporto erano, fra gli altri, l'ambasciatore cinese a Roma Shen Ping e l'addetto commerciale Kao Ciu-feng.

Sui risultati della visita è stato diffuso ieri un comunicato congiunto in cui ricordava l'approvazione fatta dalle due parti all'accordo commerciale e di pagamento della validità triennale ed all'istituzione di una commissione commerciale mista per lo studio e lo sviluppo delle relazioni commerciali e della cooperazione fra Italia e Cina.

Il ministro del commercio estero cinese vengono definiti calorosi ed amichevoli. Dopo aver detto che il ministro Li Hsiang-nien « si sono separatamente incontrati con tutti i membri della missione e hanno avuto colloqui amichevoli con il ministro Zagari », il comunicato afferma che « le due parti si sono dichiarate liete di constatare i nuovi sviluppi dei rapporti fra l'Italia e la Cina dopo lo stabilimento delle relazioni diplomatiche. Le due parti hanno espresso il desiderio d'incrementare, d'ora innanzi, l'organizzazione di mostre ed esposizioni commerciali, gli scambi di personale, e di procedere all'invio reciproco di missioni specializzate e di delegazioni commerciali ». Il comunicato conclude ricordando l'invito rivolto al ministro del commercio estero cinese Pao Hsiang-kuo a visitare l'Italia.

In una dichiarazione rilasciata da Zagari, il ministro del commercio estero italiano ha detto che « tutti i risultati che ci proponevamo al momento della partenza erano stati raggiunti in una atmosfera di grande amicizia e che la visita « partita come un viaggio d'esplorazione è ri-

sultata un viaggio di amicizia nel corso del quale si sono gettati i presupposti di scambi più intensi, più vasti e più profondi fra i due paesi ». Il ministro, dopo aver annunciato che nel novembre dell'anno prossimo sarà organizzata a Pechino una mostra italiana, ha detto che in Cina guardano al piano economico ma investono nel settore politico e di ciò discuterò con il governo ». Ricordato l'omaggio scaturito dal colloquio con Ciu En-lai « verso il capo dello stato ed altri uomini politici italiani, come ad esempio l'onorevole Nenni », Zagari ha avuto parole di elogio verso il primo ministro cinese ed ha concluso affermando che l'accordo commerciale fra Italia e Cina sarà firmato in occasione della visita che Pao Hsiang-kuo compirà a Roma.

Nuova notte di scontri razziali a Chattanooga

CHATTANOOGA (Tennessee), 26. Nonostante il coprifuoco in vigore dal 19 alle 5, nuovi incidenti sono avvenuti ieri sera a Chattanooga, nel Tennessee. La polizia e le guardie nazionali, che avevano evacuato i quartieri abitati predominantemente da negri nella speranza di diminuire la tensione razziale, si sono ripetutamente scontrati con gruppi di giovani di colore che scandivano slogan contro il razzismo. La città, teatro da diversi giorni di incidenti razziali, è presidiata da 1.500 agenti della guardia nazionale, intervenuti in rinforzo della polizia locale.

12 giugno 1971

■ Entra in vigore l'obbligo dell'assicurazione per gli autoveicoli, i motocicli, le imbarcazioni a motore

■ Mettetevi in regola! Ricordate: privi del "contrassegno" comprovante l'assicurazione non potrete circolare

non aspettate l'ultimo giorno

SOTTO GLI AUSPICI DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO



comprate la barca e sarete felici!

si acquista comodamente anche a rate

cura dell'unione nazionale cantieri • industrie nautiche ed affini
VIA G. GARIBOLDI, 4 - MILANO - TEL. 873.813 P.B. J.F. KENNEDY - GENOVA - TEL. 583.371

Un convoglio militare ha attraversato il paese

Pravda: la NATO viola la neutralità dell'Austria

La notizia è ripresa dall'organo comunista austriaco « Volkstimme »

Dalla nostra redazione MOSCA, 26. La Pravda ha denunciato la violazione della neutralità dell'Austria da parte delle truppe della NATO. Il giornale del PCUS — riferendosi anche ad un articolo apparso sull'organo comunista austriaco Volkstimme — scrive che il 23 e il 30 aprile un treno speciale carico di carri armati americani ha attraversato l'Austria e si è notiziato di altri due convogli che dovranno seguire lo stesso itinerario diretto verso l'Italia.

« Il Pentagono », scrive la Pravda — poteva anche far passare i carri armati in un paese della NATO e poi farli proseguire per raggiungere un paese neutrale. Invece gli americani hanno scelto una scorciatoia e lo hanno fatto, evidentemente, non solo per risparmiare spese, ma anche per attuare uno stratagemma psicologico cercando di abituare l'opinione pubblica austriaca al transito di truppe NATO in un paese neutrale ».

In un attentato a una stazione di polizia

UCCISO A BELFAST UN SOLDATO INGLESE

La truppa ha l'ordine di sparare a vista su « chiunque desti sospetti »

LONDRA, 26. (A.B.) — La presenza militare inglese nel nord Irlanda si fa ancor più pesante. Nelle ultime settimane, le misure di sicurezza contro ogni attentato di polizia si sono rimate di nuovo spinta alla ormai consueta catena di violenze ieri sera, una esplosione ha semidistrutto la stazione di polizia di Springfield Road, a Belfast, che serve da caserma al terzo battaglione del reggimento di paracadutisti inglesi. Un soldato è morto e altre 21 persone sono rimaste ferite, tra cui 8 poliziotti, 3 bambini e altri militari. E' questo, uno degli ultimi attentati più drammatici degli ultimi tempi: una valigia contenente circa 10 chili di tritolo con la miccia accesa, è stata gettata dentro l'ingresso della stazione di polizia. I testimoni oculari dicono di aver visto un giovane darsi alla fuga. I sospetti si appuntano sull'IRA « verde », i cosiddetti « provvisori » che (contraria-

mente alla linea politica dell'IRA, quella « rossa ») hanno da mesi abbracciato una tattica di intervento ad oltranza. L'ordine delle truppe britanniche di sparare a vista su chiunque desti sospetti, è stato oggi ribadito. L'azione molesto pesante delle forze militari aveva già provocato venerdì scorso, uno stato di aceresciuta tensione dopo la « razzia » indiscriminata nel quartiere cattolico di New Lodge. Così, il cretolo vietoso dell'intimidazione da un lato e del terrorismo dall'altro, si allarga. Due giorni fa, un'altra decina di persone erano rimaste ferite nell'esplosione che aveva fatto crollare una birreria frequentata da elementi protestanti. Quattro giorni fa, un soldato inglese era rimasto ucciso dopo essere caduto in una imboscata in pieno centro cittadino. Nell'ultimo mese, vi sono stati oltre 40 attentati di maggiore entità nella provincia.

L'intervento del segretario del PCUS al congresso di Praga

Breznev ribadisce l'impegno all'azione di pace dell'URSS

Critica alla tesi secondo cui tutti i problemi della sicurezza europea debbano essere risolti in blocco — Riconferma delle posizioni sui fatti del 1968 — Kadar mette in rilievo le gravi conseguenze che il periodo del culto della personalità ha causato al suo paese

Dal nostro corrispondente PRAGA, 26. Parlando al congresso del partito comunista cecoslovacco, il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha ribadito oggi che l'Unione Sovietica e gli altri stati socialisti continueranno la loro azione per assicurare la pace e la sicurezza in Europa. Egli ha aggiunto che « la linea conseguente del campo socialista ha già ottenuto dei successi » e che coloro i quali vogliono ostacolare questa linea sostengono a questo scopo la tesi secondo cui i problemi che sono sul tappeto devono essere risolti in blocco. Ma su questa strada bisogna proseguire — ha detto ancora Breznev — perché non si tratta di arrivare a

un mercanteggiamento politico, ma di operare nell'interesse della pace dell'Europa di cui il campo socialista costituisce la parte più sicura. Nel suo discorso — durato tre quarti d'ora — Breznev ha affrontato il problema della Cecoslovacchia affermando che il congresso del PCC « concluderà una tappa seria nella storia del paese ». Per quanto riguarda il periodo del « nuovo corso », egli ha detto che esistevano delle « forze del passato » che « con l'appoggio del razzismo internazionale » volevano riportare la situazione a quella esistente prima del febbraio 1948, eliminare il ruolo dirigente del PCC e investire il ruolo storico del socialismo in Cecoslovacchia. Egli ha quindi ribadito la tesi secondo cui « i controrivoluzionari hanno esportato il socialismo in Cecoslovacchia dal campo socialista », aggiungendo che « il PCC ha vinto la sua battaglia dicendo, nell'aprile '68, che il razzismo non è revisionismo di destra ».

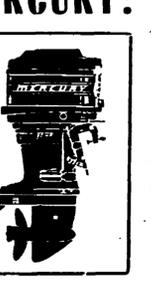
Dopo avere affermato che il rapporto di Husak è stato una « analisi marxista » e che Breznev ha elogiato il segretario del PCC e gli intervenuti al congresso « il profondo riconoscimento per l'aiuto internazionalista del PCC », ha voluto paragonare l'arrivo delle truppe sovietiche nel 1945 a quello di tre anni orsono, sostenendo che in entrambi i casi si è trattato di un'azione fatta nell'interesse della sovranità della Cecoslovacchia. Egli ha detto anche che il criterio fondamentale per giudicare l'internazionalismo proletario è l'arrivo delle truppe sovietiche nel 1945 e quello di tre anni orsono, sostenendo che in entrambi i casi si è trattato di un'azione fatta nell'interesse della sovranità della Cecoslovacchia. Egli ha detto anche che il criterio fondamentale per giudicare l'internazionalismo proletario è l'arrivo delle truppe sovietiche nel 1945 e quello di tre anni orsono, sostenendo che in entrambi i casi si è trattato di un'azione fatta nell'interesse della sovranità della Cecoslovacchia.

In mattinata il primo ministro Lubomir Strougal aveva presentato al congresso la relazione sui principali compiti dell'economia nazionale nei prossimi cinque anni. Egli ha sviluppato in concreto quelle che erano state le direttive politiche per il prossimo piano quinquennale e per il complesso del piano economico del paese, indicate ieri da Husak nel suo rapporto generale. Egli ha in particolare affermato che lo sviluppo economico per il periodo '71-75 « sarà contenuto nelle sue proporzioni concrete » affinché ci si fissi dei compiti che « non superino le possibilità e la misura possibile di mobilitazione delle riserve interne ».

Kadar, con un discorso di notevole rilievo politico, ha affrontato le crisi sorte in Ungheria nel 1956 e in Ceco-

slavacchia nel 1968 dichiarando che all'origine di entrambe vi è stato un indebolimento di cui il partito è stato colpevole e le masse e ponendo in rilievo le gravi conseguenze causate al suo paese dal periodo del culto della personalità. Egli ha poi sottolineato che il socialismo si costruisce in ogni paese in condizioni difformi. Il romeno Popescu si è soffermato particolarmente sul trattato tra Romania e Cecoslovacchia affermando che si fonda sul rispetto dell'indipendenza reciproca e della non ingerenza negli affari interni. In serata hanno parlato So Chai per il partito coreano del lavoro, Roca Caidier per il partito comunista del Vietnam, il mongolo Sambu, Gazi della Lega dei comunisti jugoslavi, il finlandese Kivimäki, Raymond Guyot per il PC e il portoghese Alvaro Cunhal. Alternati ai saluti delle delegazioni straniere, sono seguiti gli interventi dei delegati del PCC e del PCC e del segretario del Partito comunista slovacco, il quale, nel ripetere « il riconoscimento per l'aiuto internazionalista del 1968 », ha voluto paragonare l'arrivo delle truppe sovietiche nel 1945 a quello di tre anni orsono, sostenendo che in entrambi i casi si è trattato di un'azione fatta nell'interesse della sovranità della Cecoslovacchia. Egli ha detto anche che il criterio fondamentale per giudicare l'internazionalismo proletario è l'arrivo delle truppe sovietiche nel 1945 e quello di tre anni orsono, sostenendo che in entrambi i casi si è trattato di un'azione fatta nell'interesse della sovranità della Cecoslovacchia.

MERCURY: partenze veloci e sicure



Le partenze scattanti e sicure contraddistinguono i motori Mercury. La ragione risiede nell'adozione dell'accensione elettronica Thunderbolt, studiata e realizzata dalla Mercury per consentire accensione al primo colpo.

La Thunderbolt, un'esclusività, porta ad un aumento rapidissimo della tensione, nell'ordine del microsecondo, inviando alle candele corrente fino a 40.000 Volt, senza possibilità di dispersioni. Con la Thunderbolt, la Mercury ha creato la sciarica più rapida e potente del settore motori.

stico marino. Tutti i Merc '71 sono dotati di questa accensione elettronica, anche il piccolo 4HP.

I motori coprono una gamma vastissima d'utilizzazione con potenze di 4, 7½, 10, 20, 30, 50, 65, 80, 115 e 135 HP. I 4 motori più piccoli hanno la leva cambio ridisegnata per maggior manovrabilità e bobina d'accensione migliorata per migliori prestazioni. Sistemi d'inclinazione per bassi fondali o per alghe e tagliatutto rendono i Mercury velocissimi per la pesca.

Per la Vostra nuova imbarcazione in plastica un emblema di qualità e di lunga esperienza

Cabinati e semi-cabinati: Narvale 25 L - Narvale 25 S Akis 21 S/Z - Akis 21 S/FB - Akis 21 E/ZI - Motocafci entrafuoribordo: Royal Conder Z - King Cobra Z - Surfur V-400 - Motocafci fuoribordo: Royal Conder FB - King Cobra FB - Vanessa - Big Barracuda - Kauri SL - Kauri Acrobati V-430 - Pesca-Sport-Lavoro: Manta, Surmal - Pescaloia SL - Pescaloia

cigala & bertinetti

dal 1957 specialisti della costruzione navale in plastica

Via Porro, 7 - 10153 TORINO - Tel. 878777

Oltre 50 Agenti in Italia, Europa, Mediterraneo, Africa

LEGGETE Rinascita

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Dichiarazione del segretario americano alla difesa

Passi indietro di Laird sulla riduzione di truppe

Parlando ai giornalisti al termine della conferenza della NATO a Mittenwald, Laird ha detto che occorreranno diversi mesi di preparazione prima di giungere ad una eventuale trattativa

MITTENWALD, 26. Il segretario americano alla difesa, Laird, ha dichiarato oggi a Mittenwald, al termine della conferenza della NATO, che le trattative per una riduzione bilanciata delle forze nell'Europa centrale avranno bisogno di diversi mesi di intensi preparativi. Laird — ha detto ancora — la NATO ha la crescente necessità di mantenere le forze convenzionali in numero maggiore rispetto agli anni 50-60 perché l'URSS ha sviluppato il proprio potenziale nucleare.

Laird, che ha parlato ai giornalisti, ha dichiarato che il suo governo sta predisponendo studi che serviranno come base per le trattative. Tuttavia — ha aggiunto — il ministro — è necessario prima esplorare «che cosa esattamente significa l'offerta sovietica». «Noi speriamo di concludere i nostri studi entro il primo luglio e presentarli quindi al consiglio di sicurezza nazionale. Non fisso una scadenza — ha aggiunto Laird — ma certamente ci vorranno alcuni mesi di difficile e intenso lavoro». Laird ha poi detto che gli USA si compiacciono per l'iniziativa sovietica e che cercheranno attraverso i canali diplomatici di accertarne gli scopi precisi.

La dichiarazione di Laird è apparsa dettata dalla preoccupazione di guadagnare tempo per dar modo al suo governo di appianare i contrasti che esso ha, su questo argomento, con i suoi alleati, e in particolare con la Repubblica federale tedesca, il cui cancelliere Brandt — che incontrerà Nixon a metà giugno — insiste perché il problema della riduzione di truppe sia affrontato dopo la soluzione di quello di Berlino.

occidentali di Praga il segretario generale del PCUS, Breznev, si è incontrato ieri sera con i massimi dirigenti dei partiti comunisti dei paesi del patto di Varsavia, che sono a Praga per seguire i lavori del congresso del PC cecoslovacco. L'incontro — riferiscono agenzie occidentali — sarebbe stato dedicato ad un esame degli sviluppi della proposta sovietica per una conferenza est-ovest sulla riduzione delle forze armate in Europa.

Breznev, secondo le stesse fonti, avrebbe illustrato il suo piano articolato in sei punti, facendo particolare riferimento alle dichiarazioni da lui rese recentemente a Tbilisi. Breznev avrebbe inoltre riferito ai leader dei partiti comunisti dell'est europeo, sulle posizioni sovietiche a proposito dei colloqui sulla limitazione delle armi strategiche (SALT) e avrebbe quindi parlato dei preparativi per la conferenza sulla sicurezza europea.

Argentina

Una lettera del console rapito alla moglie

ROSARIO (Argentina), 26. Stanley Sylvester, il console onorario britannico di Rosario rapito da un commando dell'Esercito rivoluzionario popolare, ha rassicurato la moglie che le sue condizioni sono buone e che la sua avventura «avrà una buona fine».

Queste assicurazioni di Sylvester sono contenute in un messaggio indirizzato alla moglie e rinvenuto in una strada di Rosario dai giornalisti, inviati sul posto da una telefonata anonima.

Nuova prova di odio razzista

LIBERTÀ NEGATA A BOBBY SEALE

Il presidente delle «pantere nere» deve scontare una pena inflittagli durante il processo-farsa di Chicago - Negato a padre Berrigan il diritto di parola in un'udienza del processo contro di lui

NEW YORK, 26. Bobby Seale resta in carcere. Nonostante l'annullamento del processo che si è concluso due giorni fa a New Haven nel Connecticut, senza alcun verdetto e nonostante che il giudice abbia cassato le imputazioni mossegli, il presidente del Partito delle pantere nere, che ha 34 anni, non sarà liberato prima di due anni. Tale è il tempo che deve ancora scontare in un carcere per la condanna a quattro anni di reclusione che gli fu inflitta da un giudice federale nel '68 per «oltraggio alla corte» durante il processo farsa che si svolse a Chicago per le manifestazioni pacifiste e contro la guerra nel Vietnam. Nell'aula del tribunale di Chicago — aveva detto — da permettere che questo compromesso offuscasse la nostra vista; Bobby ed Ericka torneranno fra la gente, ma non sono liberi, la gente non è libera e ci sono altre centinaia di detenuti politici».

Intanto si è svolta ad Harrisburg in Pennsylvania la udienza preliminare al processo contro il sacerdote gesuita Philip Berrigan e i suoi sei compagni accusati di aver avuto l'intenzione di rapire il consigliere presidenziale Kissinger e di far saltare l'impianto di riscaldamento degli uffici federali a Washington. Nonostante che i sette avessero rifiutato di rispondere alla domanda sulla loro innocenza o colpevolezza, il giudice ha impedito a padre Berrigan di leggere una dichiarazione ed ha fatto mettere a verbale la dichiarazione d'innocenza che invece gli imputati non hanno rilasciato. I difensori del sacerdote hanno poi reso noto il testo della dichiarazione in cui Berrigan afferma che le accuse sono «false, assurde e pazzesche» e sono «paragonabili agli insulti primitivi della guerra vietnamita».

le rischiava la pena di morte e che il tribunale di New Haven non è riuscito a portare in porto, Bobby Seale resterà in prigione: è una dimostrazione di odio razzista che l'America di Nixon offre ancora una volta. Ericka Huggins, computata assieme a Seale, è stata invece scarcerata. Prima che venisse resa nota la decisione di non rilasciare il leader delle pantere nere, Huey Newton, uno dei più stretti collaboratori di Bobby alla testa del partito delle pantere nere, aveva dichiarato che la conclusione del processo ha mostrato la «forza ed il potere del popolo», ma che, per quanto gradita, la notizia deve essere accolta con moderazione: «Non siamo tanto stolti — aveva detto — da permettere che questo compromesso offuscasse la nostra vista; Bobby ed Ericka torneranno fra la gente, ma non sono liberi, la gente non è libera e ci sono altre centinaia di detenuti politici».

Il diritto per tutti di godere di una pensione integrativa a partire dall'età di 60 anni, in certi casi, di andare in pensione anche prima a causa della pesantezza o della insalubrità del lavoro.

Oggi in Francia

Giornata di lotta per la pensione a 60 anni

PARIGI, 26. (a.p.) Domani, giornata nazionale di lotta per la pensione a 60 anni, avranno luogo in tutta la Francia e in tutte le professioni fermate di lavoro, scioperi, manifestazioni. Il paese intero sarà senza giornali poiché la Federazione del libro sciopera dalle 18 di stasera alle 18 di domani e anche i trasporti ferroviari e urbani saranno parzialmente toccati da questa giornata di ventidici ore organizzata dalle due massime organizzazioni sindacali francesi, la CGT e la CFTD.

Le due Confederazioni chiedono l'apertura di una trattativa col governo e il padronato che fino ad ora hanno cercato di evitare l'appuntamento.

I sindacati, che hanno condotto studi approfonditi prima di porre sul tappeto il problema, sostengono che è economicamente possibile e umanamente indispensabile permettere a tutti i lavoratori di andare in pensione prima di essere completamente usurati dal lavoro.

Il programma rivendicativo delle centrali sindacali consta di quattro punti: 1) un minimo di pensione di 800 franchi (87 mila lire) al mese; 2) una pensione globale uguale almeno al 75% del salario; 3) il diritto per tutti di godere di una pensione integrativa a partire dall'età di 60 anni; 4) la possibilità, in certi casi, di andare in pensione anche prima a causa della pesantezza o della insalubrità del lavoro.

Chieste pene da 1 a 4 anni al processo di Riga

MOSCA, 26. Al termine della sua arringa, il pubblico ministero ha chiesto quattro anni di reclusione per Arkadij Špilberg, due anni per Mikhail Šepšerlovic ed un anno ciascuno per Boris Matšer e Ruta Aleksandrovic.

DALLA PRIMA PAGINA

Resto, il vicepresidente della Fiat, Nasì, il presidente della Carlo Erba, sen. Caron, il presidente dell'Alfa Romeo, Luiggi, il dott. Rinaldo Piaggio, e dirigenti della Pirelli, della Olivetti, della Montedison, della Falck, dell'ENI, dell'IRI, della SNTA, della Breda, della Finmeccanica, della Finisider, e così via. Con questa rappresentanza i compagni cinesi, dirigenti e popolo, hanno scambiato brindisi, cortesia, applausi, hanno gettato le basi per scambi e affari. Vi è, dal nostro punto di vista, da non essere «scandalizzati». Certo, se ne scandalizzerà, o più probabilmente tenderà imbarazzato arrampicature sugli specchi, chi da noi si è sempre sforzato di dare valore assoluto, eterno e metafisico alle pur comprensibili chiusure e rigidità di un determinato periodo della politica cinese; o chi, da noi, si è stracciato le vesti ogni qual volta altri paesi socialisti avevano contatti o combattevano affari con governi di paesi capitalisti. Ma chi è sempre stato sostenitore della politica di coesistenza tra paesi a diverso regime economico e sociale, e in questo quadro si è lungamente battuto per il riconoscimento della Cina popolare e per la ripresa dei contatti tra i due paesi, non può non considerare questi sviluppi normali e positivi.

Certo, quando domenica sera, all'arrivo da Pechino a Scianghai, l'accoglienza ha assunto carattere di messa, con migliaia e migliaia di persone schierate ai lati delle strade, dall'aeroporto all'albergo, ad applaudire la fila di auto che trasportavano la delegazione, era difficile non cogliere anche un elemento singolare. Poiché, certo, il proletariato di Scianghai era accorso là ad esprimere, con tutto lo straordinario calore di cui è capace, amicizia e solidarietà al popolo italiano, e questo era il senso profondo di quei compagni e i dirigenti cinesi attribuiti alla manifestazione; e tuttavia come non pensare ai personaggi che, nella pratica, non meno sbalorditi che soddisfatti, ricevevano quegli applausi?

Ma — si sa — la politica va messa al primo posto. E le considerazioni politiche sono quelle che ho tentato di riassumere all'inizio. Tutto ciò significa semplicemente che si aprono problemi nuovi, anche per la Cina, nel momento in cui essa avvia una fase di più ampia e articolata apertura nel dialogo internazionale: problemi che riguardano i diversi livelli dei rapporti tra i governi, verso gli inter-

locutori commerciali, e verso i popoli, nel nostro caso verso i lavoratori dei paesi capitalisti sviluppati. Si tratta di livelli diversi ma non del tutto autonomi tra loro, che possono quindi interferire e aprire talora oggettive contraddizioni. L'importante è averne consapevolezza.

Vorrei ancora dire qualcosa circa l'esito concreto della missione commerciale. Un esito senz'altro interessante. Sono state gettate le basi per un prossimo trattato triennale di commercio tra i due paesi, è stato stabilito di tenere una Fiera di prodotti italiani a Pechino nell'ottobre '72, sono stati posti i problemi della cooperazione industriale e degli scambi (tecnico scientifici). Gli operatori dei diversi rami produttivi hanno avuto intensi colloqui con le corrispondenti «corporazioni» cinesi, che sono gli organismi i quali si occupano dell'export-import settore per settore (macchine agricole, macchine utensili, chimica, siderurgia, cantieri navali, prodotti tessili, prodotti agricoli ecc.). Sono stati scambiati cataloghi, listini, proposte. Forse (e senza forse) qualche operatore economico si aspettava di venir qui, di presentare le sue luccicanti macchine occidentali, e di trovare dei cinesi attenti, pronti a comprargli le paganelle sull'unguina in valuta pregiata. Naturalmente questo non è successo affatto. Si sono aperte delle prospettive, gli scambi verranno quando i cinesi avranno fatto i loro conti, i loro confronti internazionali, stabilito i loro programmi e le loro priorità. Bisogna considerare che per vendere qui occorre anche comprare qui in misura adeguata. Qualcuno trovandosi di fronte al fatto che la Cina non vuole indebitarsi, è giunto alla conclusione che i cinesi non saprebbero che cosa sia il credito. Sarebbe come dire che uno non sa cosa sia una cambiale perché non vuole firmare cambiali. Abissi di ignoranza: i cinesi sono stati i primi banchieri del mondo! La verità è che questo paese non vuole trovarsi in condizioni d'inferiorità di fronte ad altri, e quindi tiene ad avere la propria bilancia commerciale in equilibrio e a commisurarla con molta prudenza quel che importa con quel che esporta. Il che corrisponde poi a tutto il tipo di sviluppo economico che la Cina ha scelto e che sta seguendo.

Ma il capitolo Cina cercherà di affrontarlo nei servizi che scriverò al mio ritorno.

Il premier indiano chiede un intervento internazionale

Indira: la crisi pakistana minaccia la pace nell'Asia

NUOVA DELHI, 26. La signora Indira Gandhi ha chiesto oggi un intervento internazionale nel Pakistan orientale per evitare che venga compromessa la pace nel Sud-Est asiatico.

«La comunità internazionale — ha detto il premier indiano al parlamento — deve rendersi conto del carattere critico della situazione che si

è venuta a determinare. Se ciò non avverrà vi potrebbero essere conseguenze disastrose».

La signora Gandhi ha affermato quindi che la guerra civile scoppiata nel Pakistan orientale altro non è stata se non «un vero e calcolato genocidio che ha provocato l'assassinio in massa di migliaia di uomini, donne e bambini. Quello del Pakistan orientale

è un problema che minaccia la pace e la sicurezza dell'India ed anche quella del Sud-Est asiatico. Il mondo deve intervenire per far sì che la pace e la sicurezza vengano ristabilite e preservate».

Secondo notizie da Karachi, la marina da guerra pakistana avrebbe distrutto due navi indiane cariche di armi nelle acque del fiume Kolapatra, in territorio pakistano.



Il costume due pezzi L. 3.000

Il cappello L. 1.500
il completo brassiere e gonna midi L. 4.500
if due pezzi L. 3.000

STANDA LA MODA SULLA CRESTA DELL'ONDA

La moda dei costumi a righe, a fiori, a pois o con stampati inediti. Ci sono tutti: dai "falsi castigati" (con tagli e spacchi arditi) ai superminimi in tessuto lucido, a maglino o in velluto. E poi tutine da spiaggia completini coordinabili e tanti accessori.

un po' pazzi: occhiali iridescenti, borse "folk", cinture e collane "afro"... Standa arriva prima anche nelle proposte mare

STANDA

è avanti